XII Congresso Internazionale di Fraseologia e Paremiologia – Phrasis

Fraseologia e paremiologia
Tradizione, figure e innovazione

Libro dei riassunti

Rende, 5-6 novembre 2026

Primo giorno
5 novembre 2026

Conferenza plenaria

Funzioni della tautologia nei proverbi e nelle espressioni idiomatiche

Rodica Zafiu
Universitatea din București

Le strutture tautologiche, sulla cui semantica e pragmatica esiste une ricca bibliografia (Fraser 1988, Wierzbicka 1987, Ward & Hirschberg 1991, Vilinbakhova & Escandell-Vidal 2019, ecc.) costituiscono un efficace meccanismo retorico, basato su conoscenze condivise, condizionamenti contestuali, implicature e strategie metalinguistiche. I vari tipi formali di tautologia (nominale – *il mondo è mondo*..., relativa – *che sarà, sarà*, condizionale, finale, disgiuntiva, ecc.) producono effetti diversi: esplicativi, argomentativi, enfatici, prescrittivi e restrittivi. Un caso particolare, meno studiato, è rappresentato dalla tautologia che non utilizza la ripetizione lessicale, ma la sinonimia o l'equivalenza perifrastica, generando tipicamente un effetto umoristico. Le tautologie sono modelli produttivi, realizzabili con materiale lessicale vario, che spesso diventano formule fisse, convenzionalizzate come enunciati generici, proverbi tautologici (Norrick 2015) ed espressioni idiomatiche. La struttura tautologica è una delle marche formali dei proverbi (Spellerberg 2022), particolarmente rilevante nella paremiologia non metaforica.

Piu di altri modelli retorici, le strutture tautologiche presentano notevoli somiglianze strutturali tra lingue diverse; tuttavia, la loro produttività, le loro funzioni e le loro interpretazioni possono mostrare differenze linguistiche e culturali significative. In questa comunicazione proponiamo un'analisi basata su corpora di alcune strutture tautologiche in romeno e in italiano.

Fraser, Bruce, 1988, "*Motor oil is motor oil*: an account of English nominal tautologies", *Journal of Pragmatics* 12 (2), 215–220.
Norrick, Neal R., 2015, "Subject area, terminology, proverb definitions, proverb features", in Hrisztalina Hrisztova-Gotthardt, Melita Aleksa Varga (eds.), *Introduction to Paremiology: A Comprehensive Guide to Proverb Studies,* Berlin, De Gruyter Open, 7–27.
Spellerberg, Carla, 2022, „Proverbial markers and their significance for linguistic proverb definitions: an experimental investigation", *Yearbook of Phraseology* 13, 109–132.
Vilinbakhova, Elena, Victoria Escandell-Vidal, 2019, "*People are people to me*: The interpretation of tautologies with frame-setters", *Journal of Pragmatics* 143, 96–108.
Ward, Gregory, Julia Hirschberg, 1991, "A pragmatic analysis of tautological utterances", *Journal of Pragmatics* 15 (6), 507–520.
Wierzbicka, Anna, 1987, "*Boys will be boys*: 'Radical Semantics 'vs. 'Radical Pragmatics'", *Language* 63 (1), 95–114.

Rodica Zafiu è professoressa emerita presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bucarest e membro corrispondente dell'Accademia Romena. I suoi interessi di ricerca comprendono la pragmatica, la stilistica, la linguistica del testo, il lessico e la storia della lingua romena, con particolare attenzione al discorso politico e giornalistico, all'argot e ai processi di grammaticalizzazione e pragmaticalizzazione. Tra le sue pubblicazioni figurano *Diversitate stilistică în româna actuală* (2001), *Limbaj și politică* (2007) e *101 cuvinte argotice* (2010; 2023). Ha inoltre contribuito ai volumi collettivi *The Grammar of Romanian* (2013), *The Syntax of Old Romanian* (2016) e *The Oxford History of Romanian Morphology* (2021).

Sessione parallela A1

Dialetto e italiano locale nella fraseologia degli autori campani

Marialuce Balsamo
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

La narrativa contemporanea si caratterizza per un progressivo avvicinamento alla lingua d'uso comune che, non di rado, si traduce in consapevoli aperture al dialetto o alle varietà regionali dell'italiano.
Questa convergenza verso i moduli dell'oralità comporta spesso l'adozione di inserti lessicali marcati in diatopia, favorendo il ricorso ad espressioni fraseologiche e paremiologiche spiccatamente dialettali o che, pur avendo una matrice dialettale, risultano fono-morfologicamente adattate all'italiano.
A partire da un corpus di testi letterari di autori campani (Bianchi 2006) pubblicati in un arco cronologico che si estende dalla seconda metà del Novecento alla più recente contemporaneità, il contributo intende indagare le unità fraseologiche presenti nei testi selezionati. Tale modalità di elicitazione consente di analizzare locuzioni e proverbi all'interno del contesto in cui sono utilizzati, favorendone l'interpretazione che talvolta può invece risultare parziale o distorta dalla "moda di riunirli in raccolte" (Montuori 2014).
Il lavoro privilegia espressioni fraseologiche che, pur essendo particolarmente vive nell'uso, restano spesso fuori dai dizionari perché prive di documentazione scritta.
Un esempio è rappresentato dalla locuzione 'pata pata 'e ll'acqua' 'violento acquazzone', il cui significato composizionale indica un 'violento acquazzone'. Il sintagma, già portato all'attenzione da DiBonito 2017 e Sornicola 2019, è registrato per quel che concerne la lessicografia napoletana unicamente dal GDLN s.v. patapàto senza alcuna citazione esemplificativa. Le attestazioni nelle fonti letterarie dialettali sono poche, ma l'espressione può essere recuperata attraverso alcuni testi della narrativa di ambientazione campana.
In tal senso l'indagine intende contribuire al Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano che nel corpo della voce dà ampio spazio anche alla documentazione fraseologica, ai sintagmi, alle locuzioni, ai proverbi (De Blasi-Montuori 2022).

Bianchi 2006 = Patricia Bianchi, "La funzione del dialetto nella narrativa di autori campani contemporanei", in Nicola De Blasi – Carla Marcato (a cura di), "La città e le sue lingue", Napoli, Liguori, 2006.
De Blasi-Montuori 2022 = Nicola De Blasi - Francesco Montuori, "Introduzione", in ID. (a cura di), "Voci dal DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano'", Firenze, Cesati, 2022, pp. 171-204
Di Bonito 2017 = Cristiana Di Bonito, "Parole di Chiesa e nomi di santi nella lessicografia napoletana", in Nicola De Blasi – Francesco Montuori (a cura di), "Le parole del dialetto. Per una storia della lessicografia napoletana", Firenze, Cesati, 2017, pp. 63-80.
Sornicola 2019 = Rosanna Sornicola, "Storie di trasformazione e "decadimento" di strutture linguistiche. I continuatori di astrologus nei dialetti italiani e l'etimologia di una problematica costruzione del napoletano (pata pat 'e ll'acqua)", in Luca Arcari (a cura di), "Acri Sanctorum Investigatori. Miscellanea di studi in memoria di Gennaro Luongo", Roma, «L'ERMA» di Bretschneider, 2019, pp. 759-778.

Marialuce Balsamo (Avellino 2000) è dottoranda in Filologia (XL ciclo) presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II con un progetto dedicato alla ricognizione di regionalismi e dialett(al)ismi campani.
Collabora con il "Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano" (DESN) e con il "Lessico Etimologico Italiano" (LEI). Per quest'ultimo ha svolto un incarico di collaborazione nell'ambito del PRIN 2022 "LeGeRe – LEI Germanismi Reloaded" e sta curando la progettazione di un'infrastruttura digitale finalizzata alla creazione di carte geolinguistiche.

Ad interessi di carattere specificamente linguistico e lessicografico, coniuga interessi per la letteratura del Novecento. Nell'ambito delle sue ricerche si è occupata anche di paremiologia e fraseologia (Balsamo 2025).

«Quoth Hendyng»: formule, autorità e regolazione sociale nei "Proverbs of Hendyng"

Donata Bulotta
Università degli Studi della Calabria

Il contributo propone un'analisi fraseologica e storico-letteraria dei "Proverbs of Hendyng", raccolta poetica medio inglese di proverbi morali composta probabilmente nel XIII secolo. Il testo, articolato in stanze proverbiali e scandito dalla formula ricorrente «quoth Hendyng», costituisce un caso significativo per osservare il funzionamento delle forme brevi nella cultura medievale: non soltanto come espressioni di saggezza tradizionale, ma anche come strumenti di trasmissione, memorizzazione e legittimazione della norma.
L'intervento muove dal presupposto che, in un contesto profondamente segnato dalla morale cristiana, il proverbio contribuisca a tradurre norme religiose e sociali in forme espressive brevi, ripetibili e facilmente riconoscibili. In questa prospettiva, i "Proverbs of Hendyng" saranno letti come un repertorio di enunciati morali che condensano esperienze, giudizi e modelli di comportamento attraverso strutture fraseologiche fondate sulla generalizzazione, sull'autorità della voce proverbiale e sulla costruzione di rapporti ricorrenti tra azione, responsabilità individuale e valutazione sociale.
Particolare attenzione sarà riservata alla formula «quoth Hendyng», che non si limita a chiudere le singole stanze, ma contribuisce a costruire una voce autorevole e riconoscibile, capace di rafforzare il valore esemplare dell'enunciato proverbiale. L'obiettivo è mostrare come i "Proverbs of Hendyng", pur non costituendo un trattato religioso in senso stretto, partecipino a un più ampio orizzonte didattico e morale proprio della letteratura medievale, trasmettendo norme di comportamento attraverso enunciati brevi, memorabili e socialmente condivisi.

Fein, Susanna, ed. "Art. 89, Mon that wol of wysdam heren." In The Complete Harley 2253 Manuscript, edited by Susanna Fein, with David Raybin and Jan Ziolkowski, vol. 3. Kalamazoo: Medieval Institute Publications, 2014
Whiting, Bartlett Jere, Proverbs, Sentences, and Proverbial Phrases from English Writings Mainly Before 1500. Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University Press, 1968
Scanlon, Larry, Narrative, Authority, and Power: The Medieval Exemplum and the Chaucerian Tradition. Cambridge: Cambridge University Press, 1994.
«Qui est Hendyng? Qui est Marcolf ? », in Actes du Congrès d'Amiens, 1982. Société des anglicistes de l'enseignement supérieur, Paris, Didier erudition pp. 17-26.

Donata Bulotta è professoressa associata di Filologia Germanica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, dove insegna Filologia Germanica. I suoi interessi di ricerca riguardano la letteratura medievale inglese e tedesca, la trasmissione testuale e i rapporti tra tradizione germanica, cristianizzazione e cultura morale. Si è occupata della rappresentazione del femminile, dei gruppi sociali vulnerabili e delle forme di costruzione dell'autorità nei testi medievali. La sua ricerca si orienta inoltre verso lo studio delle emozioni nel Medioevo, delle comunità emozionali e della traduzione dei lessici affettivi nella cultura medievale.

Per una classificazione del patrimonio tradizionale nel *Satyricon*.
Il caso di *Olla sociorum male feruet* (Petron. 38.13)

Marco Luchi
Universidad Complutense de Madrid

Il presente contributo illustra un progetto di ricerca dedicato all'analisi e alla classificazione del patrimonio tradizionale nel Satyricon di Petronio. L'obiettivo è dimostrare come l'uso di espressioni proverbiali sia fondamentale per la mimesi e la caratterizzazione linguistiche dei personaggi, evidenziando al contempo la continuità culturale greca e latina attraverso la loro sopravvivenza nelle lingue moderne.
A tal fine, si è ricorso a un'analisi filologico-letteraria delle singole espressioni basata su una specifica scheda che integra le seguenti dimensioni paremiologiche:

- Traduzione: Versione il più fedele possibile al registro originale
- Contesto: Esame del passo in cui l'unità opera in favore della mimesi e della caratterizzazione linguistiche dei personaggi.
- Tipologia: Tassonomia ispirata ai modelli di Sevilla Muñoz e di Franceschi, adattata al contesto classico sotto la supervisione del Prof. García Romero e del Prof. Bérchez Castaño, attraverso sui si attua una preliminare distinzione distingue tra 'paremia' e 'fraseologismo' e, in seguito, la tipologia formale di ciascun elemento.
- Classificazione: Sistema tipologico universale di Kuusi.
- Fonti e varianti: Raccolta di loci paralleli, testimonianze erudite, varianti e ricezione negli Adagia di Erasmo.
- Origine: Indagine sulla genesi dell'espressione.
- Equivalenti: Ricerca di corrispondenze moderne.
- Riferimenti: Elenco della bibliografia specifica che ha trattato il brano o l'espressione in questione.

A titolo esemplificativo, l'intervento esaminerà il detto Olla sociorum male feruet "la pentola in comune bolle male" (Petron. 38.13). L'analisi ne ricostruisce il significato – la precarietà dell'amicizia nelle avversità – confrontandolo con paralleli greci, la ricezione erasmiana, analogie nei dialetti calabresi e siciliani, nonché nelle lingue europee. L'obiettivo è di mostrare un nuovo possibile approccio metodologico alle espressioni proverbiali nei testi greci e latini.

Bacher, W. (1892). A Talmudic Proverb in Petronius, Jewish Quaterly Rewiev 5.1, 168-170.
Lauhakangas, O. (2001). The Matti Kuusi international type system of proverbs. Helsinki: Academia Scientiarum Fennica.
Salanitro, M. (1986). La pentola non bolle (Petr. Satyr. 38.13), A&R 31, 23-27.
Sevilla Muñoz, J., e Zurdo Ruiz-Ayúcar, M. I. T. [dir.] (2009). Refranero multilingüe. Madrid: Instituto Cervantes (Centro Virtual Cervantes). http://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/
Vannini, G. (2011). La funzione stilistica e caratterizzante delle espressioni proverbiali nel Satyricon, Philologia Antiqua: An International Journal of Classic, 4, 61-81.

Laureato con lode presso l'Università degli Studi di Siena, ha conseguito un master in didattica della letteratura presso l'Università di Tor Vergata. Nel 2017 ha preso parte, come segretario, al convegno Letteratura e società nella cultura romana imperiale presso l'Università degli Studi di Siena. Successivamente, ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso A012 e la specializzazione per l'attività di sostegno. Al momento è dottorando presso l'Universidad Complutense de Madrid e socio dell'associazione Phrasis. I suoi interessi si concentrano sull'uso di espressioni proverbiali nella letteratura latina, argomento su cui ha tenuto conferenze e pubblicato articoli su riviste specilizzate come "Phrasis", "Paremia" e "Proverbium".

Sessione parallela B1

Crisi o non crisi, Natale o non Natale, sexy o non sexy? Costruzioni a-condizionali "ridotte" in italiano e in altre lingue europee

Zora Obstová
Univerzita Karlova (Praga, Repubblica Ceca)

Negli ultimi anni la ricerca fraseologica si è concentrata sempre di più anche su strutture periferiche, come i fraseologismi schematici (ingl. constructional/schematic idioms), ossia costruzioni di natura fraseologica e idiomatica che presentano tuttavia vari gradi di variabilità lessicale e posizioni lessicalmente aperte. Nell'ambito della fraseologia, tali strutture sono state originariamente studiate soprattutto in russo e in tedesco come un tipo marginale di fraseologismo, per poi passare in primo piano soprattutto grazie alla Grammatica delle Costruzioni.
Sulla scia degli studi che hanno evidenziato i vantaggi dell'approccio costruzionista alla fraseologia (ad es. Mellado Blanco, Mollica & Schafroth (eds.) 2022; Casadei & Koesters Gensini (eds.) 2024), presenteremo un'analisi corpus-based della costruzione italiana [X o non X] (es. Crisi o non crisi, indietro non si torna), che – insieme ad altre costruzioni, come i congiuntivi raddoppiati (cfr. Obstová 2024) – esprime un valore a-condizionale. Ci concentreremo sul riempimento degli slot, sulle funzioni della costruzione e sui contesti d'uso, nonché su indicatori quantitativi quali il TTR, che forniscono informazioni sulla produttività e sull'entrenchment di questo schema nella mente dei parlanti.
Il contributo presenta inoltre una dimensione contrastiva: faremo riferimento a costruzioni formalmente e funzionalmente simili presenti in altre lingue europee: in inglese ([X or no X] money or no money), in francese ([X ou pas X] crise ou pas crise 'crisi o non crisi'), in ceco ([X ne-X] válka neválka 'guerra o non guerra') e in tedesco ([ob X oder nicht] ob Kunde oder nicht 'cliente o non cliente'). La ricerca costituisce un contributo alla fraseologia contrastiva e, allo stesso tempo, si inserisce nel dibattito attuale sulle possibilità della ricerca contrastiva nell'ambito della Grammatica delle Costruzioni (cfr. Croft 2022; Schafroth 2023).

CASADEI, F. & KOESTERS GENSINI, S. E. (eds) (2024). I fraseologismi schematici, Questioni descrittive e teoriche. Roma: Aracne.
CROFT, W. (2022). Morphosyntax: Constructions of the world's languages. Cambridge: Cambridge University Press.
MELLADO BLANCO, C., MOLLICA, F. & SCHAFROTH, E. (2022). Konstruktionen zwischen Lexikon und Grammatik: Phrasem-Konstruktionen monolingual, bilingual und multilingual, Berlin, Boston: De Gruyter, s. 1–18.
OBSTOVÁ, Z. (2024). Gira e rigira, costi quel che costi, piaccia o non piaccia: un tipo particolare di strutture a-condizionali nel confronto interlinguistico (italiano-ceco). In F. Casadei & S. E. Koesters Gensini (Eds.), I fraseologismi schematici, Questioni descrittive e teoriche. Roma: Aracne, s. 165–194.
SCHAFROTH, E. (2023). Phraseoschablonen interlingual – aus synchroner und diachroner Perspektive. In A. Lasch, A. Ziem (eds.), Konstruktionsgrammatik VII. Sprachwandel im Gebrauch Tubingen: Stauffenburg, s. 79–103.

Zora Obstová è docente di linguistica italiana presso l'Università Carlo IV di Praga (Repubblica Ceca). Laureata nel 1997 in Lingua e letteratura italiana e francese e in Traduzione e Interpretazione, ha conseguito nel 2004 il titolo di dottore di ricerca in Letterature romanze. Fino al 2012 ha lavorato come interprete di conferenza e traduttrice letteraria. Dal 2013 è ricercatrice presso l'Istituto di Studi Romanzi della stessa università. Le sue attività di ricerca si concentrano sulla fraseologia e sulla Grammatica delle Costruzioni, ma includono anche la sintassi, la lessicologia, la fonetica, la linguistica contrastiva e la linguistica dei corpora.

Mapping and translating proper names in English idioms and proverbs

Mirko Casagranda
Università della Calabria

Although proper names usually play a marginal role in phraseology, some idiomatic expressions and proverbs include anthroponyms and toponyms that lose their referential property to acquire a fully lexical and semantic status. For example, in the saying "Every Tom, Dick, and Harry", the three names do not refer to specific individuals but rather to ordinary human beings, a sort of "everyman" ante litteram. Blurring linguistic categories, hence, such names turn into human archetypes and cultural symbols and constitute a still little explored field in phraseological research. Most of these onomastic occurrences are rooted in traditional lore and as such express cultural values imbued in everyday communication practices. Whereas some of them are cross-cultural (see, for instance, "All roads lead to Rome" or "When in Rome, do as the Romans do"), others are related to specific cultural contexts (see, for example, "Carry coals to Newcastle") and are thus cross-linguistically opaquer since there is no literal equivalent in other languages.
By adopting an onomastic approach to phraseology and paremiology, this paper aims at mapping English idioms and proverbs that involve proper names and at evaluating how they are translated in other European languages (namely, French, German, Italian, and Spanish) and assessing whether their onomastic element is lost in translation and/or replaced by other linguistic units. In order to make a comprehensive list of such occurrences, the Oxford Dictionary of Idioms (2020), the Cambridge Idioms Dictionary (2006), and Apperson's English Proverbs and Proverbial Phrases (1929) will be consulted. As for their translation into other languages, online datasets like OPUS (Open Parallel corpUS) and other digital resources such as reverso.com and freelanguage.org will be employed.

Anderson, J.M. (2007), The Grammar of Names, Oxford, Oxford University Press.
Apperson, G.L. (1929), English Proverbs and Proverbial Phrase. A Historic Dictionary, London, J.M. Dent and Sons.
Ayto J. (2020), Oxford Dictionary of Idioms, Oxford, Oxford University Press.
Cambridge Idioms Dictionary (2006), Cambridge, Cambridge University Press.
Pierini, P. (2008), "Opening Pandora's Box: Proper Names in English Phraseology", Linguistic online, 36/4, pp. 43-58.

Mirko Casagranda (PhD) is Associate Professor of English Linguistics and Translation Studies at the University of Calabria. His research interests include onomastics, translation studies, critical discourse studies, and postcolonial studies. He has published extensively on place and trade names, gender and translation, ecocritical discourse analysis, multiculturalism and multilingualism in Canada. Among his recent publications, the edited the volumes Canada in the Making: Interdisciplinary Perspectives on Cultural and Linguistic Diversity (2024), Transdisciplinary Approaches to Activism across Texts and Genres (special issue of Lingue e Linguaggi, 2024, with Lorena Carbonara), and Translation and Paratext: Cartography of a Voice (2025, with Annafrancesca Naccarato).

Sessione parallela C1

"Portoni che si aprono", "Pesci nel mare" o "Mamme con figli belli"? Tra translanguaging e didattica interculturale: proverbi e idiomi nella classe mista di italiano L2

Rossella Abbaticchio
Università di Bari Aldo Moro

Il contributo si propone di indagare il valore edu-formativo di proverbi e idiomi come spazi di mediazione linguistico-culturale in classi miste di apprendenti adulti di italiano L2, utilizzando, tra gli altri strumenti, il translanguaging per articolare una più ampia prospettiva interculturale. Ad una sintesi sullo stato dell'arte e sulle possibilità di sviluppo di una competenza fraseologica (anche basilare) intesa come strumento strategico per una educazione plurilingue, segue, nel contributo, la condivisione di alcune fasi di un percorso didattico misto, che parte dalla osservazione di apprendenti adulti cui vengono somministrati dal docente (anche tramite pratiche di brainstorming, dettato e lettura ad alta voce) input specifici (i.e. proverbi e frasi idiomatiche concettualmente equivalenti, ma linguisticamente e semanticamente 'distanti' nelle lingue di partenza e nella lingua di arrivo). Dopo una fase di esplorazione e decostruzione di alcuni tra i più noti di questi proverbi/idiomi nelle lingue materne e in italiano L2 - anche mediante il ricorso, si diceva, al translanguaging come 'garante' dei processi comunicativi già ai livelli base di apprendimento -si intende condividere altresì i risultati di una comparazione guidata di immagini e schemi in prospettiva transculturale, preliminarmente a pratiche di riformulazione nella lingua d'arrivo. Le attività didattiche proposte, principalmente ispirate all'approccio task-based, intendono confluire nella compilazione di un miniglossario di proverbi in prospettiva comparativa e contrastiva (lingue di partenza-italiano). Ad intervallare le diverse fasi, l'inserimento di momenti di riflessione metalinguistica sulla utilità pragmatica di questi peculiari elementi di studio, i quali, se proposti in prospettiva plurilinguistica e multiculturale, possono divenire strumenti concreti per una educazione linguistica finalizzata ad una più ampia integrazione e facilitazione dei processi comunicativi in contesti reali.

Abbaticchio R., Insegnamento e formazione all'insegnamento. Appunti e 'spunti' di didattica dell'italiano, Lecce, Pensa MultiMedia 2020.
Nitti P., L'alfabetizzazione in italiano L2 per apprendenti adulti non nativi, Milano, Mimesis 2020.
Fanfani M., Vinciguerra A. (a cura), Un proverbio tira l'altro. Locuzioni e detti illustrati, Firenze, SEF 2024.
Pittano, G., Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano, Bologna, Zanichelli 2009.

Rossella Abbaticchio è professore associato di Didattica delle lingue moderne presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, dove insegna Glottodidattica, Didattica delle lingue per i Nuovi Turismi e Teorie e strumenti per la didattica dell'italiano a stranieri.
Tra i suoi interessi di ricerca, la didattica delle lingue in contesti accademici e 'fragili'; le tecniche di sviluppo delle metacompetenze durante i processi di insegnamento\apprendimento; l'evoluzione delle politiche linguistiche nei percorsi di formazione ad un approccio interculturale. Nell'ambito della didattica dell'italiano, ha svolto approfondimenti sulle sue principali e più attuali declinazioni metodologiche, in particolare su quelle volte a facilitare l'apprendimento della lingua in contesti misti e di integrazione.

Fraseología populista y conciencia crítica en el aula de español como lengua extranjera: propuesta de explotación didáctica a partir del discurso de Unidas Podemos (2019)

José Ángel Fiestas Cobos
Universidad de Granada

El desarrollo de la conciencia crítica ante el lenguaje persuasivo constituye una dimensión cada vez más reconocida en la didáctica de lenguas, tanto en los marcos curriculares internacionales como en las propuestas de la lingüística aplicada crítica. La presente comunicación explora las posibilidades de la fraseología del discurso político populista como herramienta para trabajar dicha dimensión en el aula de español como lengua extranjera (ELE). A partir de un corpus de mítines de Unidas Podemos correspondientes a las dos campañas de elecciones generales de 2019, desarrollado en el marco del proyecto POPULEX (Análisis del discurso político populista español. Estudio del léxico de los nuevos partidos, 2014-2024), se analizan las unidades fraseológicas que vehiculan la construcción discursiva de la oposición pueblo/adversario y se propone su explotación en actividades orientadas a que el aprendiente de nivel avanzado (B2-C2) identifique, interprete y evalúe críticamente los mecanismos fraseológicos de la persuasión política en español. El marco teórico combina los principios de la fraseodidáctica (Ruiz Gurillo 2002; González Rey 2012) con los de la pedagogía crítica del lenguaje (Fairclough 1992; van Dijk 2003), sosteniendo que el mitin populista es un género especialmente productivo para este fin: sus UFs son reconocibles, emocionalmente cargadas y culturalmente situadas, lo que facilita tanto la motivación del aprendiente como la reflexión metalingüística. La comunicación culmina con una propuesta de secuencia didáctica y argumenta la conveniencia de integrar sistemáticamente el discurso político auténtico en los materiales de ELE para niveles avanzados.

Corpas Pastor, G. (1996). Manual de fraseología española. Madrid: Gredos
Fairclough, N. (1992). Discourse and Social Change. Cambridge: Polity Press
González Rey, M. I. (2012). "De la didáctica de la fraseología a la fraseodidáctica". Paremia, 21, 67-84
Ruiz Gurillo, L. (2002). Ejercicios de fraseología. Madrid: Arco/Libros
van Dijk, T. A. (2003). Ideología y discurso. Barcelona: Ariel.

José Ángel Fiestas Cobos es Licenciado en Psicología por la Universidad de Granada y miembro del equipo investigador del proyecto POPULEX (Universidad de Granada), financiado por el Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades. Sus líneas de investigación se centran en el análisis del discurso político, la fraseología, el populismo y sus aplicaciones en la enseñanza del español como lengua extranjera. Actualmente participa en el diseño metodológico, la recogida y el análisis de datos sociolingüísticos, así como en la elaboración de publicaciones científicas.

L'animal comme miroir culturel : approche phraséodidactique et contrastive des zoonymes de l'arabe marocain en classe de FLE

Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal
Université Cadi Ayyad-Maroc

Cette proposition s'inscrit dans l'axe de la phraséodidactique et examine l'intégration des expressions idiomatiques et des parémies animalières de l'arabe marocain dans l'enseignement du français langue étrangère (FLE). Dans un environnement marqué par une forte variabilité sémiotico-communicationnelle, l'étude des zoonymes permet d'observer comment les structures stabilisées dans l'usage reflètent la perception humaine de la réalité.
S'appuyant sur le « tournant cognitiviste » de la phraséologie, cette recherche analyse comment la métaphore et la comparaison fonctionnent comme une racine logico-motivationnelle à la base des expressions proverbiales en darija. L'analyse repose sur un corpus issu d'interactions orales spontanées et de ressources numériques. L'objectif est de démontrer que la reconnaissance du rôle central de ces unités dans l'apprentissage, via une perspective contrastive, aide l'apprenant à franchir l'obstacle de l'opacité sémantique en retrouvant la logique d'analogie propre à chaque communauté de locuteurs. En mobilisant les processus neurophysiologiques liés au traitement de ces formules figées, nous proposerons des pistes pour une didactisation contextualisée favorisant la compétence interculturelle.

Anscombre, J-C et Mejri, S. (2017). Le figement linguistique : la parole entravée. Ed. Champion, Paris
Benzakour, F., Gaadi, D. & Queffélec, A. (2000). Le français au Maroc : Lexique et contacts de langues. Duculot, AUPELF-UREF, Bruxelles.
Boukous, A. (1995). Société, langues et cultures au Maroc, Publications de l'Université Mohammed V, Rabat.
Caubet, D. (1993). L'arabe marocain. Tome I : Phonologie et morphosyntaxe. Ed. Peeters. Paris-Louvain
Gonzalez Rey, I. (2007). Les expressions figées en didactique des langues étrangères. EME, Belgique

Doctorante en sciences en sciences de l'éducation/langue et communication à l'université Cadi Ayyad, les travaux de recherche de Hanane Hamdane s'articulent autour de la phraséologie, de la parémiologie et de la phraséodidactique. Ses recherches doctorales portent sur l'étude des unités polylexicales de l'arabe marocain, analysées sous l'angle de l'identité culturelle et de leurs potentielles applications pédagogiques en classe de français langue étrangère (FLE).
Elle a récemment publié un article intitulé « Pragmatèmes de l'arabe marocain : Pour le meilleur et pour le pire », consacré à l'étude des particularités linguistiques et culturelles des formules de vœu en arabe marocain. Sa thèse s'inscrit dans une réflexion phraséodidactique et sociolinguistique sur le plurilinguisme en contexte scolaire.

Kamal Agoujgal est enseignant-chercheur à l'Université Cadi Ayyad de Marrakech (FSJES). Titulaire d'un doctorat en sciences de l'éducation de l'Université Mohammed V de Rabat, ses travaux s'articulent autour de la didactique des langues, de la traduction et de la pédagogie universitaire. Membre du Laboratoire interdisciplinaire de Recherche en Didactique Éducation et Formation (LIRDEF), il s'intéresse particulièrement à l'impact des politiques linguistiques sur la réussite des étudiants. Spécialiste reconnu des « soft skills », il a notamment produit l'ouvrage « Regards croisés sur les Soft Skills » (2025). Expert en communication et en ingénierie de formation, il contribue activement à la modernisation du système éducatif supérieur et à la recherche en linguistique appliquée au Maroc.

Sessione parallela A2

Metáforas, símiles y metonimias en la primera traducción del Decameron al castellano

Daniela Capra
Università di Genova

La primera traducción castellana del capolavoro de Boccaccio es un texto cuya historia textual es compleja y llena de interrogantes. El cotejo de este texto con el italiano lleva a evidenciar diferentes mecanismos y estrategias de traducción constantes a lo largo de las novelas. Un aspecto que merece la pena explorar es el relativo a la presencia de metáforas, símiles y metonimias-entre otras figuras retóricas- con las cuales en algunas ocasiones el traductor anónimo se aleja del original.

Blanco, J. 2014, "Sobre la edición castellana de Las cient novelas de micrt Juan Bocacio poeta elocuente ", Hapax 5, pp. 115-151.
González Ramírez, D. 2025, Entretener con apacible y dañoso gusto. El Decameron y los novellieri en España, CSIC.
Hernández, M. y Gómez 2017, "Hacia el posible antígrafo de la versión castellana antigua del Decameron: la edición de la Introducción a la Giornata I", Quaderns d'Italià, pp. 195-214.

Daniela Capra insegna lingua spagnola all'università di Genova. La sua ricerca negli ultimi anni si è concentrata sulla fraseologia diacronica, ambito che è stato indagato sia in relazione al sistema linguistico -con approfondimenti su alcune locuzioni- sia alle paremie. In questo ambito ha pubblicato la traduzione spagnola di A. de Ulloa delle Sentencias y dichos, originalmente composte da Liburnio e Cadamosto.

La paremiografia rinascimentale attraverso le immagini: Nelli, Mitelli, Piattoli

Daniela D'Eugenio
University of Arkansas/EUI

Le illustrazioni di proverbi e frasemi non sono necessariamente il primo genere a cui si pensa quando si parla di storia della paremiologia e della fraseologia. Eppure, la tradizione delle raffigurazioni proverbiali è ampia e ben attestata tra Cinque e Settecento, quando paremie e frasemi vengono utilizzati per trasmettere messaggi legati alle pratiche agricole e al susseguirsi delle stagioni oppure per veicolare significati morali volti al miglioramento di chi li osserva o legge. Analizzare i proverbi attraverso le loro raffigurazioni permette, da un lato, di comprendere quali espressioni venissero selezionate per essere rappresentate visivamente; dall'altro, aiuta a capire in che modo venissero create paremie ex novo per soddisfare le esigenze illustrative dell'artista e i suoi intenti moralizzanti. Questo non solo chiarisce quale dei molteplici significati metaforici delle paremie l'artista scegliesse di raffigurare, ma valorizza anche la dimensione testuale del proverbio in relazione alla sua visualizzazione artistica.
Per dimostrarlo, ci si concentra su tre esempi di artisti italiani illustratori di proverbi. Il fiorentino Niccolò Nelli (1533-1575) realizza due acqueforti (1560 e 1564), nelle quali raffigura, all'interno di griglie geometricamente definite, proverbi da lui stesso inventati che invocano il mondo alla rovescia oppure esortano alla moralità. Il bolognese Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718) pubblica una raccolta di quaranta proverbi illustrati (1677-1678), in cui sollecita comportamenti morali all'interno di una dimensione concreta che riflette gli aspetti ambigui della personalità e delle azioni umane. Infine, il fiorentino Giuseppe Maria Piattoli (1743-1823) è autore di una serie di ottanta proverbi illustrati (1786-1788), nei quali l'immagine proverbiale invita gli utenti a seguire una condotta etica attraverso la raffigurazione del comportamento di nobili e aristocratici, che l'artista mette alla berlina.

Bellini, Paolo, Storia dell'incisione italiana. Il Seicento, Piacenza, Tip.Le.Co., 1992.
Bertarelli, Achille, Le incisioni di Giuseppe Maria Mitelli. Catalogo critico, Milano, Comune di Milano, 1940.
Kunzle, David, The Early Comic Strip. Narrative Strips and Picture Stories in the European Broadsheet from c. 1450 to 1825, Berkeley, University of California Press, 1973.
Massari, Stefania – Prosperi Valenti Rodinò, Simonetta (cur.), Tra mito e allegoria. Immagini a stampa nel '500 e '600, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Sistemi Informativi S.p.A., 1989.
Savino, Giancarlo – Solleciti, Maria (cur.): Giochi mesi proverbi curiosita: Una scelta di acqueforti di Giuseppe Maria Mitelli e Giuseppe Piattoli, Pistoia, Comune-Assessorato agli istituti culturali, 1980.

Daniela D'Eugenio è professoressa associata presso l'Università dell'Arkansas. I suoi interessi di ricerca comprendono la paremiografia e la paremiologia del periodo rinascimentale e barocco, soprattutto in merito all'ambito pedagogico, alla valorizzazione morale, al rapporto fra testo e immagine e alle relazioni tra lingua e paleografia. È autrice del volume "Paroimia. Brusantino, Florio, Sarnelli, and Italian Proverbs from the Sixteenth and Seventeenth Centuries" (Purdue University Press, 2021) e co-curatrice di "Italia, Italie. Studi in onore di Hermann W. Haller" (con Alberto Gelmi e Dario Marcucci; Mimesis, 2021) e "Rappresentare per includere. Metodi, strumenti e testi per un italiano plurale" (con Alberto Gelmi; Cesati, 2023).

La fraseología y la paremiología en el Diálogo intitulado El capón de Francisco Narváez de Velilla

Trinis A. Messina Fajardo
Università "Kore" di Enna

El Diálogo intitulado El capón, atribuido a Francisco Narváez de Velilla constituye una de las obras más singulares de la literatura dialogada española de finales del siglo XVI. Aunque la crítica ha estudiado sus vínculos con la tradición celestinesca, la narrativa picaresca y la sátira, apenas se ha prestado atención a la abundancia y variedad de unidades fraseológicas que articulan el discurso de sus personajes. La presente comunicación propone una primera aproximación al estudio sistemático de la fraseología y la paremiología de la obra mediante la elaboración de un corpus de unidades fraseológicas y paremiológicas integrado por locuciones, fórmulas rutinarias, comparaciones estereotipadas, refranes y proverbios de tradición bíblica y cultural. La investigación parte de la edición crítica de 1993 y adopta como marco metodológico los estudios actuales de fraseología histórica y paremiología, complementados con la consulta de repertorios clásicos como el Tesoro de la lengua castellana o española de Covarrubias, el Vocabulario de refranes de Gonzalo Correas y el Diccionario de autoridades. La revisión del prólogo y del diálogo ha permitido documentar una notable concentración de unidades fraseológicas de muy diversa naturaleza. Este repertorio evidencia que la fraseología constituye un recurso fundamental para la caracterización de los personajes, la organización del diálogo y la creación de efectos humorísticos y satíricos. El objetivo de la comunicación es presentar la metodología de construcción del corpus, proponer una primera clasificación de las unidades localizadas y reflexionar sobre las posibilidades que ofrece su estudio para profundizar en el conocimiento de la lengua literaria y de la oralidad representada en una obra todavía escasamente atendida desde la perspectiva de la fraseología historica.

Corpas Pastor, Gloria (1996). Manual de fraseología española. Madrid: Gredos.
García-Page Sánchez, Mario (2008). Introducción a la fraseología española. Barcelona: Anthropos.
Narváez de Velilla, Francisco (1993). Diálogo intitulado El capón. Ed. Víctor Infantes y Marcial Rubio Árquez. Madrid: Visor Libros.
Sevilla Muñoz, Julia (2012). La fraseología y la paremiología en los últimos decenios. Madrid: Instituto Cervantes.
Zuluaga, Alberto (1980). Introducción al estudio de las expresiones fijas. Frankfurt am Main: Peter Lang.

Trinis A. Messina è professoressa associata di Letteratura Spagnola nel Dipartimento di Studi Classici, Linguistici e della Formazione dell'Università di Enna "Kore"; è direttrice della collana editoriale Miscellanee Mediterranee. Vecchi e Nuovi Mondi (Aracne Editrice) e membro del comitato scientifico della rivista Phrasis e della collana Topoi (Aracne Editrice). È autrice di monografie, tra cui Paremiologia e Traduzione. La Celestina e il suo repertorio paremiologico, La picardía del nombre. Onomastica, literatura, Lazarillos e diversi saggi pubblicati in volumi e riviste nazionali e internazionali. I suoi principali ambiti di ricerca comprendono la letteratura picaresca, l'onomastica letteraria, letteratura dell'esilio, la fraseologia e la paremiologia e la traduzione letteraria

Sessione parallela B2

Costruzioni a verbo supporto in russo e in italiano: il caso del verbo podavat'-podat'

Tatjana Jerjomina
Sapienza Università di Roma

Il presente contributo espone i risultati di uno studio contrastivo delle costruzioni a verbo supporto in russo e in italiano. Tali costruzioni si distinguono dalle regolari collocazioni per l'impiego di un verbo semanticamente svuotato, che si configura come supporto grammaticale per il nome, vero portatore del significato lessicale. Sebbene la "leggerezza" semantica sia un tratto distintivo dei verbi a supporto prototipici, ciò non si applica alle cosiddette "estensioni di verbo supporto", dotate di una semantica arricchita e di connotazioni stilistiche specifiche.
Sull'esempio della costruzione [podavat'-podat' + NAcc] (dare/porgere), contenente un derivato del verbo prototipico davat'-dat' (dare), viene mostrato come alcuni tratti semantici peculiari determinino le proprietà distribuzionali del verbo, impedendone la sostituzione con sinonimi più generici. Attraverso un'indagine corpus-driven, corredata dall'analisi delle descrizioni lessicografiche, viene delineato il profilo combinatorio del verbo russo, tracciandone il centro e la periferia. A seguire, si propone una tassonomia semantico-cognitiva delle collocazioni basata sulla metafora soggiacente e sull'appartenenza del collocato nominale a un determinato campo semantico. Per ciascun campo vengono forniti gli equivalenti funzionali italiani, che non si riducono ai soli traducenti principali dare e porgere. Si evidenzia inoltre che le possibilità d'uso del verbo dare nella costruzione sono più estese in italiano rispetto al russo, dove simili sostituzioni, seppur ammissibili, comportano alterazioni sul piano semantico e/o stilistico.
Nel complesso, l'indagine corrobora la natura arbitraria delle collocazioni e l'ampia variazione intra- e interlinguistica dello status lessicografico delle costruzioni, che formano un continuum tra combinazioni più o meno fisse e lessicalizzate.

Goldberg, Adele E. (1995), A Construction Grammar Approach to Argument Structure, Chicago and London, The University of Chicago Press.
Ježek, Elisabetta (2005), Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni, Bologna, Il Mulino.
Maiko, Tatsiana (2022), Конструкции с опорными глаголами в русском и итальянском языках/Support Verb Constructions. A Russian-Italian Contrastive Analysis", Firenze, Firenze University Press.
Баранов, Анатолий Н. / Добровольский, Дмитрий О., eds. (2008), Аспекты теории фразеологии, Москва, Знак.
Ляшевская, Ольга (2016), Корпусные инструменты в грамматических исследованиях русского языка, Москва, Издательский Дом Яск.

Tatjana Jerjomina è dottoranda del XLI ciclo in Scienze documentarie, geografiche, linguistiche e letterarie presso Sapienza Università di Roma (curriculum Linguistica e cultura russa), nonché cultrice della materia per il SSD di Slavistica. Nel 2025 ha conseguito con lode la Laurea magistrale in Linguistica presso lo stesso Ateneo con una tesi sulle costruzioni a verbo supporto russe in prospettiva contrastiva con l'italiano, partecipando a un progetto di ricerca dedicato all'insegnamento universitario delle lingue straniere. I suoi interessi accademici comprendono la linguistica contrastiva italiano-russo, la fraseologia e la paremiologia, la semantica, la lessicografia, la linguistica dei corpora e la didattica delle lingue straniere. Insegna la lingua russa come lingua straniera.

L'acqua nella fraseologia slovena e italiana: un approccio contrastivo e linguoculturale

Karin Marc
Università di Lubiana

Il contributo analizza i fraseologismi sloveni contenenti il lessema acqua e altri lessemi correlati (ruscello, fiume, mare, oceano, ecc.) in confronto con i rispettivi fraseologismi italiani, adottando un approccio di fraseologia contrastiva, linguoculturologia e semantica culturale. La ricerca parte dal presupposto che le unità fraseologiche non riflettano esclusivamente il sistema linguistico, ma rappresentino anche modalità culturalmente determinate di concettualizzare il mondo, la memoria collettiva e i valori condivisi da una comunità linguistica. L'analisi comparativa sarà orientata a individuare analogie e differenze sul piano semantico, strutturale e pragmatico, con particolare attenzione alla motivazione dei fraseologismi e ai meccanismi metaforici e metonimici che ne determinano la formazione.
Particolare rilievo sarà attribuito al rapporto tra il simbolismo universale dell'acqua e i significati culturalmente specifici derivanti dalle condizioni storiche, geografiche e sociali delle due comunità linguistiche. Un'attenzione specifica sarà riservata al lessema mare, che, nelle culture slovena e italiana, assume un importante valore identitario, storico e culturale. Lo spazio mediterraneo, caratterizzato da secolari contatti tra le due culture, rappresenta un contesto privilegiato per l'analisi delle convergenze e delle divergenze nella concettualizzazione fraseologica.
La questione di ricerca principale consiste nello stabilire in quale misura i fraseologismi riferiti all'acqua riflettano modelli cognitivi universali e in quale misura esprimano modalità culturalmente specifiche di concettualizzazione del mondo. Il contributo intende evidenziare il rapporto tra lingua, cultura e cognizione, mettendo in luce il valore dell'analisi fraseologica contrastiva nello studio dei contatti interculturali, con particolare riferimento all'area plurilingue dell'Alto Adriatico.

MARC, Karin. Kruh e pane : dalla fraseologia slovena alla fraseologia italiana. V: KRŽIŠNIK, Erika (ed.), STANIČ, Daša (ed.), VALENČIČ ARH, Urška (ed.).
Frazeologija v digitalni dobi: izzivi in priložnosti = Phraseology in the digital age : challenges and opportunities. Ljubljana: Založba Univerze, 2025. Letn. 65, št. 1, str. 97-112. Linguistica, 65, 1. https://journals.uni-lj.si/linguistica/article/view/23517
MARC, Karin. La prima traduzione integrale del Nibelungenlied in lingua slovena: analisi linguistica. In: BUTCHER, John (Generalherausgeber). „Da brachte man die Märe in andrer Könige Land". Europäische Überlieferung und Strahlkraftdes Nibelungenliedes, II Europa. Acta Maiensia n. 9. Meran: MIMESIS Verlag und Akademie deutsch-italienischer Studien Meran, 2025. Pp. 567-586.
MARC, Karin. Slikovito jezikovno izražanje pri Milku Matičetovem. V: STANONIK, Marija (ur.), STEENWIJK, Han (ur.). Tra ricerca sul campo e studio a tavolino: contributi per i cento anni dalla nascita dell'accademico Milko Matičetov = Med terenom in kabinetom : ob 100. obletnici rojstva akademika Milka Matičetovega. 1a ed. Padova: Cleup, 2022. Pp. 271-293.
MARC, Karin. Cultural-semantic analysis of the selected dialectal phraseology. In: JESENŠEK, Vida (ed.), DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (ed.). Phraseologie und Kultur = Phraseology and culture. V Mariboru: Mednarodna založba Oddelka za slovanske jezike in književnosti, Filozofska fakulteta, 2014. Pp. 217-230. Mednarodna knjižna zbirka Zora, 96.
Monografia scientifica
MARC, Karin. Jezikovna podoba slovenske Istre: kulturna semantika slikovitega v slovenskoistrskem narečju. Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Univerzitetna založba Annales, 2014.

Karin Marc è docente di Lingua slovena presso il Dipartimento di Slovenistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana lavorando presso il Centro per lo sloveno come seconda e lingua straniera in qualità di docente ospite presso le Università degli Studi di Trieste e di Udine. La sua attività scientifica si concentra sulla fraseologia, la fraseologia contrastiva, la semantica culturale, la linguoculturologia, la comunicazione interculturale e la dialettologia slovena, con particolare attenzione ai dialetti dell'Istria slovena. È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche e partecipa regolarmente a progetti di ricerca e convegni internazionali.

Le palimpseste collocationnel à l'épreuve du contraste franco-italien

Cosimo De Giovanni
Università di Cagliari

La présente communication propose de mettre à l'épreuve, dans une perspective contrastive franco-italienne, le modèle du *palimpseste collocationnel*. Celui-ci repose sur l'hypothèse que certaines collocations figurées conservent, sous leur emploi discursif stabilisé, des couches sémantiques héritées de domaines concrets, susceptibles d'être réactivées selon leur environnement textuel et discursif. La question est dès lors de savoir si, et dans quelle mesure, des configurations collocationnelles comparables dans les deux langues mobilisent des héritages sémantiques analogues ou distincts et les réactivent de manière comparable en discours.

L'analyse s'appuie sur des données issues des *Timestamped JSI web corpora* français et italien, exploitées à l'aide de la plateforme Sketch Engine. Elle porte sur un ensemble restreint de configurations verbales construites autour de *tension(s)*, telles que *attiser* et *alimenter les tensions* en français, *alimentare* et *inasprire le tensioni* en italien. Il ne s'agit pas d'établir des équivalences préalables entre les unités des deux langues, mais d'examiner comment, au sein d'un même espace collocationnel, celles-ci mobilisent des héritages sémantiques convergents ou distincts et comment ces différentes strates sont susceptibles d'être réactivées en discours.

Une attention particulière sera accordée aux *repères textuels* susceptibles de réactiver les différentes strates sémantiques du palimpseste, de les renforcer ou, au contraire, de les laisser à l'arrière-plan. La figurativité est ainsi envisagée non comme une propriété stable de la collocation, mais comme un phénomène graduel dont l'actualisation dépend de configurations discursives spécifiques.

La confrontation des données françaises et italiennes permettra ainsi d'interroger la portée interlinguistique du modèle et, plus largement, les rapports entre mémoire lexicale, variation collocationnelle et activation discursive.

De Giovanni, C. (2026). "Palimpseste collocationnel et activation discursive dans le discours médiatique contemporain : analyse discursive de la collocation attiser les tensions", *Nouvelles perspectives en sciences sociales*, 21, n°2, p. 315-344.
Legallois, D. & Tutin, A. (éds.) (2013). *Vers une extension du domaine de la phraséologi*e. *Langages*, n° 189.
Moirand, S. (2003). "Les lieux d'inscription d'une mémoire interdiscursive", dans Juhani Härmä (dir.), *Le langage des médias : des discours éphémères ?*, Paris, L'Harmattan, p. 83-111.
Paveau, M.-A. (2006). *Les prédiscours. Sens, mémoire, cognition*, Paris, Presses Sorbonne nouvelle.
Tognini Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics At Work*, Amsterdam. John Benjamins.

Cosimo De Giovanni est enseignant-chercheur en linguistique française à l'Université de Cagliari. Docteur en lexicographie et linguistique de corpus (Universités de Bari et Université Bretagne-Sud), ses recherches portent sur la lexicologie, la lexicographie, la métalexicographie historique, la phraséologie et la terminologie. Il développe actuellement des travaux sur les collocations et leur fonctionnement en discours, notamment à travers le modèle du palimpseste collocationnel. Il est président de l'association Phrasis. Parmi ses travaux récents figurent des études sur la phraséologie collocationnelle ainsi que sur le Dictionnaire françois de Pierre Richelet.

Sessione parallela C2

« Celu à picurelle, acqua à catinelle » : structures, variantes et circulations des proverbes météorologiques en Corse

Francescu Maria Luneschi, Daniele Mortato
Università di Corsica

Cette communication présente une étude de la parémiologie liée aux conditions météorologiques, telles que la pluie, le beau temps et le mauvais temps en langue corse, à partir des données de l'*Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica* (ALEIC) de Gino Bottiglioni. La carte 611 de l'ALEIC, par exemple, correspond au proverbe « cielo a pecorelle acqua a catinelle », largement attesté dans les langues romanes.
Le corpus intègre des matériaux actualisés issus de la *Banque de Données Langue Corse* ainsi que de sources lexicographiques telles que Falcucci (1915), Alfonsi (1932) et Ceccaldi (1982), pour analyser également une série de proverbes portant sur les précipitations saisonnières, la foudre et le tonnerre, afin de retracer les processus motivationnels ainsi que les narrations associées.
Les résultats révèlent notamment une structure binaire, comprenant une partie décrivant l'aspect du ciel (celu/aria à pani, à scalelli, à picurelle, etc.) et une autre exprimant soit le moment attendu de la pluie, soit son intensité.
L'étude montre que la répétition et le parallélisme syntaxique renforcent la productivité des proverbes et facilitent la diffusion des connaissances empiriques, qui proviennent de l'observation, de la perception et de la codification de l'environnement immédiat ou, plus largement, de la Corse.
Une attention particulière est accordée aux variantes hybrides situées aux frontières. L'analyse, à partir des données disponibles sur la plateforme *ParemioRom*, met en lumière les liens entre la Corse et l'ensemble roman, où les convergences dépassent le continuum corse, voire le cadre italo-roman, pour s'inscrire dans une perspective romane.

ALFONSI Tommaso, 1932, *Il dialetto corso nella parlata balanina*, Bologna, Forni A.
BDLC = *Banque de Données Langue Corse*, DALBERA-STEFANAGGI Marie-José, RETALI-MEDORI Stella, Corte, Università di Corsica Pasquale Paoli – CNRS, (1986-), ‹https://bdlc.univ-corse.fr/›.
CECCALCI Mathieu, *Dictionnaire corse-français*, Pieve d'Evisa, Paris, KLINCKSIECK, 1982 [1974].
FALCUCCI Francesco Domenico, 1875, « Corsica », in : PAPANTI Giovanni (éd.), *I parlari italiani in Certaldo*, Livorno, Vigo, p. 571-603.
MORTATO Daniele, 2024, *Tempo meteorologico e tempo calendariale in Corsica : studio lessicale e paremiologico*, Thèse de Doctorat, Corte, Université de Corse.

Francescu Membre est maître de conférences en sciences du langage. Membre de l'UMR LISA 6240 au sein de l'Université de Corse. Ses recherches proposent un panorama des sciences du langage appliquées à la langue corse, à la croisée de la Géolinguistique, de la Dialectologie et de la Sociolinguistique. Sa participation active au projet Nouvel Atlas Linguistique et Ethnographique de la Corse, associé à la Banque de Données Langue Corse (NALC-BDLC), consiste à collecter, analyser et restituer des données linguistiques corses afin de mettre à jour les connaissances relatives à la géographie linguistique de l'île. Une autre dimension importante de sa recherche concerne le Nom Propre, à travers l'étude des noms de personnes, d'animaux et de lieux.

Daniele Mortato est docteur en sciences du langage. Il a soutenu à l'Université de Corse Pasquale Paoli, en 2024, une thèse sur le lexique et la parémiologie, portant sur le 'temps météorologique' et le 'temps qui passe' en Corse.

Espressioni idiomatiche sull'acqua tra dizionari e corpora: un'analisi corpus-based contrastiva tra italiano e ceco

Maria Caruso
Palacký University Olomouc

Il presente contributo propone una prima analisi corpus-based degli idiomi riconducibili al dominio semantico dell'acqua in italiano e in ceco. La scelta di questo dominio nasce da una raccolta preliminare condotta nell'ambito della ricerca dottorale, dalla quale emerge che l'acqua e le sue sottocategorie (mare, fiume, goccia, onda, pioggia ecc.) costituiscono il campo semantico più produttivo della fraseologia relativa agli elementi naturali nelle due lingue. L'obiettivo è verificare il rapporto tra gli idiomi documentati nei principali dizionari fraseologici italiani e cechi e il loro uso nei corpora, individuandone il grado di vitalità, le varianti e le principali analogie e differenze tra le due lingue.
L'analisi prende quindi in esame tali idiomi, verificandone l'attestazione in itTenTen20 (Sketch Engine) e syn2020 (KonText). Per il corpus italiano sono state elaborate interrogazioni in linguaggio CQL (Corpus Query Language) per individuare anche le principali varianti lessicali e morfosintattiche. I risultati preliminari mostrano che gli idiomi documentati nei dizionari non coincidono sempre con l'uso attestato nei corpora: alcuni risultano pienamente vitali, mentre altri sono attestati soprattutto in forme varianti o in disuso.
Il lavoro offre una prima riflessione contrastiva sul ruolo dell'elemento acqua nella fraseologia italiana e ceca e costituisce il primo passo di una ricerca più ampia dedicata allo studio della fraseologia degli elementi naturali nelle due lingue.

CASADEI FEDERICA, Metafore ed espressioni idiomatiche, Bulzoni Editore, Roma 1996.
ČERMÁK FRANTIŠEK, Frazeologie a idiomatika česká a obecná: Czech and general phraseology, Karolinum, Praha 2007.
ČERMÁK FRANTIŠEK, Slovník české frazeologie a idiomatiky, Leda, Praha 2009–2016
TURRINI GIOVANNA, ALBERTI CLAUDIA, SANTULLO MARIA LUISA, ZANCHI GIAMPIERO, Capire l'antifona: Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore (Italian Edition), Zanichelli, Modena 1995.
QUARTU BRUNA MONICA, ROSSI ELENA, Dizionario dei modi di dire della lingua italiana, Hoepli, Milano 2018.

Sono dottoranda presso l'Università Palacký di Olomouc, dove svolgo attività di ricerca nell'ambito della linguistica italiana. I miei principali interessi riguardano la fraseologia, le espressioni idiomatiche e i proverbi, con particolare attenzione agli studi contrastivi tra italiano e ceco. Dopo essermi occupata degli idiomi con i colori, attualmente conduco una ricerca sulla fraseologia legata alla natura. Mi interesso inoltre di linguistica cognitiva, etnolinguistica e dello studio dei prestiti linguistici italiani presenti nella lingua ceca. In quest'ultimo ambito collaboro al progetto OIM dell'Accademia della Crusca, contribuendo alla realizzazione delle schede dedicate ai prestiti italiani in ceco.

La symbolique du visage dans la littérature orale marocaine : entre racine logico-motivationnelle et constructions sociales

Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal
Université Cadi Ayyad-Maroc

Cette communication interroge la place des somatismes, et plus spécifiquement du visage, dans la phraséologie de l'arabe marocain issue de la littérature orale. Le corps humain constitue un champ lexical privilégié où la désignation dépasse le sens somatique pour devenir un vecteur de constructions sociales et identitaires.
À travers l'analyse d'un corpus de parémies et d'expressions idiomatiques (ex: kull yedd kateġsel wžeh-ha), nous explorons le lien entre sens propre et sens métaphorique en tant que racine logico-motivationnelle. L'étude s'inscrit dans le « tournant cognitiviste » en analysant comment le mécanisme d'analogie transforme une composante physique en une figure de responsabilité, d'honneur ou de honte dans l'imaginaire marocain. Adoptant une perspective contrastive, cette recherche met en évidence les convergences et divergences sémantiques avec les phraséologies françaises relatives au visage. L'objectif est de démontrer comment ces unités polylexicales, loin d'être de simples étiquettes anatomiques, sont des structures stabilisées qui encodent la perception que l'être humain a de lui-même par rapport à sa réalité sociale.

Anscombre, J.-C. & Mejri, S. (2011). Le figement linguistique : la parole entravée. Paris : Champion.
Anscombre, J.-C. (2012). Article défini, présupposé d'unicité et description sémantique. Langages, 186.
Iordanskaja, L. & Mel'čuk, I. (1997). Le corps humain en russe et en français : Vers un Dictionnaire explicatif et combinatoire bilingue. Cahiers de lexicologie.
Mejri, S. (2011). Phraséologie et traduction. Equivalences, 38(1).
Mel'čuk, I. (2013). Tout ce que nous voulions savoir sur les phrasèmes, mais... Cahiers de lexicologie, 102.

Hanane HAMDANE est doctorante en sciences en sciences de l'éducation/langue et communication à l'université Cadi Ayyad, ses travaux de recherche s'articulent autour de la phraséologie, de la parémiologie et de la phraséodidactique. Ses recherches doctorales portent sur l'étude des unités polylexicales de l'arabe marocain, analysées sous l'angle de l'identité culturelle et de leurs potentielles applications pédagogiques en classe de français langue étrangère (FLE).
Elle a récemment publié un article intitulé « Pragmatèmes de l'arabe marocain : Pour le meilleur et pour le pire », consacré à l'étude des particularités linguistiques et culturelles des formules de vœu en arabe marocain. Sa thèse s'inscrit dans une réflexion phraséodidactique et sociolinguistique sur le plurilinguisme en contexte scolaire.

Kamal AGOUJGAL est enseignant-chercheur à l'Université Cadi Ayyad de Marrakech (FSJES). Titulaire d'un doctorat en sciences de l'éducation de l'Université Mohammed V de Rabat, ses travaux s'articulent autour de la didactique des langues, de la traduction et de la pédagogie universitaire. Membre du Laboratoire interdisciplinaire de Recherche en Didactique Éducation et Formation (LIRDEF), il s'intéresse particulièrement à l'impact des politiques linguistiques sur la réussite des étudiants. Spécialiste reconnu des « soft skills », il a notamment produit l'ouvrage « Regards croisés sur les Soft Skills » (2025). Expert en communication et en ingénierie de formation, il contribue activement à la modernisation du système éducatif supérieur et à la recherche en linguistique appliquée au Maroc.

Sessione parallela A3

La Fraseologia sicolo-toscana di Michele Castagnola (1863) e il Vocabolario siciliano di Piccitto-Tropea-Trovato (1977-2002)

Tiziana Emmi, Massimiliano Milone
Università di Catania

Proseguendo la riflessione avviata attraverso un precedente lavoro sul trattamento lessicografico dei fraseologismi condotto per un importante dizionario d'area quale il "Vocabolario siciliano" (VS) di Piccitto-Tropea-Trovato (1977-2002), la nostra comunicazione si concentra stavolta su un dizionario settoriale ottocentesco: la "Fraseologia sicolo-toscana" (1863) del catanese Michele Castagnola.
L'intento programmatico dell'autore del vocabolario era fornire un repertorio ragionato di «frasi, modi vernacoli, modi avverbiali, e proverbii» (Castagnola 1980:5) siciliani messi a confronto con i corrispondenti della tradizione letteraria italiana. Di qui la sua preoccupazione che ogni singolo fraseologismo siciliano trovasse esatta rispondenza in un frasema italiano, senza ricorrere a una traduzione libera. Castagnola percorre due vie: da un canto, tesaurizza un rilevante patrimonio di fraseologismi siciliani provenienti dall'uso vivo (repertorio che ha rappresentato una fonte per i lessicografi successivi, non da ultimi Piccitto e la scuola lessicografica catanese che ha dato alla luce il già citato VS); dall'altro, per ogni entrata siciliana, indica un corrispettivo fraseologico toscano e una definizione in italiano corrente, di più immediata accessibilità.
Nella nostra ricerca esamineremo il lemmario (macrostruttura) e le informazioni contenute in ogni singola voce (microstruttura), per individuare i criteri – impliciti – di lemmatizzazione e gli aspetti dell'informazione lessicale privilegiati (grafico-fonologici, morfologici, semantici). Si proporrà inoltre una tipologizzazione, formale e semantica, sia delle polirematiche attestate (attaccari baracca 'attaccare briga') – classificate anche per categoria lessicale – che dei proverbi (si non è bedda è vitedda 'si dice di donna non bella ma almeno giovane'). Si indagherà infine l'eredità di tale corpus nel VS, avanzando ipotesi sull'accoglienza o sull'esclusione in quest'ultimo dei frasemi documentati dal Castagnola.

Castagnola, Michele (1980), Dizionario fraseologico siciliano-italiano, Catania, Vito Cavallotto editore, [ristampa della Fraseologia sicolo-toscana di Michele Castagnola (1863), Catania, Crescenzio Galàtola editore, con prefazione di Pietro Mazzamuto e introduzione e antologia a cura di Salvatore Camilleri].
Cini, Monica (2005), "La fraseologia tra teoria e pratica lessicografica". In "Studi di lessicografia italiana" XXII, 283-318.
Trovato, Salvatore C. (2011), Il proverbio come oggetto lessicografico (quasi una norma redazionale), in T. Franceschi (a cura di), Ragionamenti intorno al proverbio, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 83-92.
Valenti, Iride (2020), Lessicalizzazioni (sintagmaticamente) complesse in vocabolari dialettali settecenteschi: il caso del Dizionario siciliano-italiano-latino del P. Michele Del Bono (1754-59), in Ead. (a cura di) Lessicalizzazioni "complesse". Ricerche e teoresi, Roma, Aracne.
Vocabolario siciliano = Piccitto G., Tropea G., Trovato S.C (eds.) (1977-2002), "Vocabolario siciliano", vol. I (A-E) Piccitto G. (ed.) 1977; vol. II (F-M) Tropea G. (ed.) 1985; vol. III (N-Q) Tropea G. (ed.) 1990; vol. IV (R-Sgu) Tropea G. 1997; vol. V (Si-Z) Trovato S.C. (ed.) 2002, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Tiziana Emmi è ricercatrice in Glottologia e Linguistica. È abilitata alle funzioni di professore universitario di II fascia nel settore concorsuale 10/G1 Glottologia e Linguistica. Insegna nei Cds in Lettere, Lingue, Logopedia e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie dell'Università di Catania. I suoi interessi di ricerca si articolano su 4 filoni principali: i.) morfologia flessiva e lessicale dell'italiano e dei dialetti; ii.) fraseologia, sia in prospettiva teorica che in relazione al trattamento dei lessemi complessi nelle grammatiche e nei dizionari; iii.) linguistica storica e ricerca etimologica, con particolare riferimento alla latinità patrimoniale e dotta del lessico di Sicilia; iv.) linguistica del contatto.

Massimiliano Milone si è laureato in Filologia moderna presso l'Università di Catania, con una tesi dal titolo Nta tricchi e bbarracchi… espressioni polilessicali nel 'Vocabolario siciliano' di Piccitto-Tropea-Trovato (1977-2002). Un caso di studio dalla lettera B (relatrice prof.ssa I. Valenti). I suoi interessi di ricerca si collocano nell'ambito della morfologia lessicale e della fraseologia dialettale, con particolare attenzione alle polirematiche e alla loro codificazione nei repertori lessicografici. Dal 2024

è tutor di Linguistica generale per gli insegnamenti professati nel Dipartimento di Scienze Umanistiche (UniCT). Dal 2025 è socio di Phrasis e ha partecipato al XI Congresso Internazionale di Fraseologia e Paremiologia insieme a Tiziana Emmi (UniCT).

Diccionario de Venezolanismos: aná lisis de la connotació n en la fraseologia venezolana desde una perspectiva gramatical, pragmática y sociocultural

Luisa A. Messina Fajardo[1], Anna Gabriela Di Lodovico[2], Ricardo Connett[3],
Trinis A. Messina Fajardo[4], Ruth Castillo[5]
[1]Università Roma Tre, [2]Sapienza Università di Roma, [3]Universidad de Zaragoza,
[4]Università 'Kore 'di Enna, [5]Università Telematica Teseo

A partir del diseño y la aplicación de un instrumento de análisis sistematizado sobre un corpus de locuciones y paremias del español venezolano, tomadas del *Diccionario de venezolanismos* (Tejera, 1983-1993) por su importancia cultural, este trabajo identifica dos núcleos connotativos que se presentan con frecuencia. Estos son la legalidad y la moralidad. Para interpretar los valores, las posiciones ideológicas y las representaciones del imaginario colectivo que estas unidades encierran más allá de su significado literal, el estudio se organiza en tres dimensiones relacionadas. Primero, la descripción gramatical de las unidades fraseológicas. Segundo, el examen de su función pragmática. Tercero, la lectura sociocultural de los sentidos implícitos que codifican en relación con la identidad, la historia y la experiencia social venezolana. En este contexto, la fraseología venezolana se presenta como un espacio especialmente útil para abordar la dimensión connotativa del español en sus aspectos afectivos, evaluativos y socioculturales. Esto se debe a que sus unidades resumen actitudes e ideas compartidas que van más allá del mero plano denotativo.

Messina Fajardo, L.A. (2021). "Somatismos fraseológicos del español de Venezuela: estado del arte y análisis lingüístico, metafórico y pragmático". En *Presentación Fraseología somática en la lengua y la literatura*. Luisa A. Messina Fajardo & Elena Sánchez-López (Coords.), *eHumanista/IVITRA* n. 19 pp. 482-497 - University of California Santa Barbara.
Núñez, R., & Pérez, F. J. (1994). *Diccionario del habla del venezolano*. Caracas: Universidad Católica Andrés Bello.
Pérez, F. J. (2002). *Diccionarios de venezolanismos: Ensayo sobre su historia y sus principios de constitución*. Caracas: Academia Venezolana de la Lengua.
Tejera, M. (Ed.). (1983-1993). *Diccionario de venezolanismos* (3 vols.). Caracas: Universidad Central de Venezuela / Academia Venezolana de la Lengua.

Ruth Castillo Ochoa es Doctora con mención internacional de la Facultad de Filosofía de la Universidad de Alicante, y Maestría en Lógica y Filosofía de la Ciencia de la Universidad Central de Venezuela, se especializa en la investigación en Filosofía de la Física. Profesora del Centro de Investigación y Estudios Universitarios Armando Curcio e Investigadora invitada del Instituto de Filosofía de la Universidad Central de Venezuela en el grupo de investigación "Ciencia-Tecnología, Filosofía y Ambiente", ha sido profesora e investigadora de la Universidad Central de Venezuela y de la Universidad Simón Bolívar. Ha publicado artículos científicos y libros.

Ricardo Connett es Profesor Ayudante Doctor en el Departamento de Lengua Española y Teoría de la Literatura de la Universidad Complutense de Madrid. Ha sido también investigador postdoctoral en la Universidad de Zaragoza —donde obtuvo su Doctorado en Lingüística Hispánica— e investigador visitante en el Departamento de Lengua Española de la Universidad de Salamanca. Sus principales líneas de investigación son el Análisis del Discurso, la Gramática y la Pragmática del Discurso en español y la Fraseología y la Paremiología del español. Su tesis doctoral se centró en el análisis del discurso populista de izquierda radical en Venezuela y en España. Es autor del libro El populismo como discurso en Venezuela y en España (1999-2018): Estudio de textos de Hugo Chávez y Pablo Iglesias, publicado en Peter Lang (2023).

Anna Gabriela Di Lodovico, PHD en Lengua y Literatura en la Univ. de Alicante (España) y la Univ. de Roma Tre (Italia) y PDH en Lengua y Literatura Española e la Univ. Roma Tre (Italia), sobre el estudio léxico y unidades fraseológicas en el "Diccionario Secreto" de Camilo José Cela. Sus líneas de estudio sobre los que ha escrito artículos son: la fraseología y la paremiología en el español y el

lenguaje y el análisis crítico del discurso político en el ámbito didáctico. Ha enseñado lingua spagnola en varias universidades en Italia: Univ. degli Studi di Teramo, Univ. degli Studi di Firenze; Scuola Interpreti e Traduttori Carlo Bo (Firenze). Actualmente enseña en la Univ. La Sapienza y colabora con la cátedra de español de la prof. Luisa A. Messina Fajardo (Università Roma Tre).

Luisa A. Messina Fajardo es Doctora en Estructura y función de las unidades lingüísticas estables: fraseologismos y paremias - Universidad Complutense de Madrid (Profesora titular - sector L/Lin-07) Departamento de Ciencias Políticas - Università degli Studi di Roma Tre). Ha participado en numerosos congresos nacionales e internacionales y ha publicado alrededor de cien trabajos científicos. Entre ellos: *Paremiografía, paremiología y literatura*. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2012; "Somatismos fraseológicos del español de Venezuela: estado del arte y análisis lingüístico, metafórico y pragmático". En *Presentación Fraseología somática en la lengua y la literatura, eHumanista/IVITRA* n. 19 pp. 482-497 - University of California Santa Barbara. *Mujer, desigualdad, feminicidio. Análisis Del Discurso Político*. Mondalvia: Generis Publishing 2024.

Trinis A. Messina Fajardo è Professoressa Associata di Letteratura Spagnola nel Dipartimento di Studi Classici, Linguistici e della Formazione dell'Università di Enna "Kore". È direttrice responsabile della collana Miscellanee Mediterranee. Vecchi e Nuovi Mondi (Aracne Editrice) e membro del comitato scientifico di Topoi e della rivista Phrasis. È autrice di monografie e articoli pubblicati in riviste scientifiche nazionali e internazionali. I suoi principali ambiti di ricerca comprendono la letteratura picaresca, l'onomastica letteraria, la traduzione, la fraseologia e la paremiologia. Si è inoltre occupata della didattica dello spagnolo come seconda lingua.

Poétique du défigement dans le premier théâtre de Lagarce

Antonietta Bivona
Università "Kore" di Enna

Le présent travail examine le phénomène du défigement dans le premier théâtre de Jean-Luc Lagarce, en s'inscrivant dans les recherches phraséologiques et parémiologiques consacrées à ce phénomène (voir Mejri, 1997, 2013 ; Barta, 2005 ; Lecler, 2006). Partant de l'hypothèse selon laquelle l'écriture dramatique favorise des formes de manipulation du figé étroitement liées à la dynamique de l'échange, l'étude s'appuiera sur un corpus de pièces de jeunesse de l'auteur, notamment « Erreur de construction » et « La Place de l'autre ». Expressions figées, routines conversationnelles, proverbes, aphorismes et formules citationnelles y font l'objet de procédés variés de substitution, de réécriture ou de détournement.
Plus spécifiquement, l'analyse s'attachera aux cas où le défigement se construit dans l'enchaînement dialogique lui-même, par la reprise, la littéralisation ou la réinterprétation d'une formule par l'interlocuteur. L'analyse prendra également en compte le détournement de formes sentencieuses, proverbiales et citationnelles, dans le cadre d'une réflexion plus large sur le déjà-dit et les automatismes de la parole. La proximité de certaines pièces avec le théâtre de l'absurde, notamment avec certains textes d'Eugène Ionesco (voir Bonnier et Sermon, 2008), permettra d'éclairer le rôle du défigement dans la production du comique, la construction du sens et le fonctionnement du dialogue.

S. Mejri (2013), « Figement et défigement : problématique théorique », Pratiques, 159-160, pp. 79-97.
S. Mejri (1997), « Défigement et jeux de mots », Études linguistiques, 3, pp. 75-92.
A. Lecler (2006), « Le défigement : un nouvel indicateur des marques du figement ? », Cahiers de praxématique, 46, pp. 43-60.
P. Barta (2005), « Au pays des proverbes, les détournements sont rois. Contribution à l'étude des proverbes détournés du français (I) », Paremia, 14, pp. 61-70.
A. Bonnier, J. Sermon (2008), « "À propos, et La Cantatrice chauve ?" : Erreur de construction et autres troubles », dans Colloques Année (…) Lagarce, Jean-Luc Lagarce dans le mouvement dramatique IV, Colloque de Paris III, Les Solitaires Intempestifs, Besançon 2008, pp. 137-157.

Antonietta Bivona est chercheuse en linguistique et traduction françaises à l'Université d'Enna « Kore ». Elle est l'auteure d'une monographie consacrée au théâtre de Jean-Luc Lagarce (« Rhétorique de l'implication. Le théâtre de Jean-Luc Lagarce », Aracne Editrice, Rome, 2025) ainsi que de plusieurs contributions portant sur l'analyse linguistique et rhétorique des textes dramatiques et sur la traduction du texte théâtral. Elle est membre du groupe « Recherche sur la traduction du texte de théâtre » du Do.Ri.F. et fait partie du comité de rédaction de la revue « Comparatistica ».

Sessione parallela B3

Slittamenti metonimici e trasferimenti metaforici: dalla navigazione alla vita umana nella fraseologia italiana, francese e spagnola

Paola Anna Butano, Giusy Mazza
Università della Calabria

In occasione del XII Congresso dell'associazione PHRASIS, Fraseologia e paremiologia. Tradizione, figure e innovazione, il presente contributo si inserisce nell'ambito di ricerche che coniugano fraseologia e figure retoriche.
Lo studio si propone di analizzare alcune unità fraseologiche (Corpas Pastor 1996) con l'obiettivo di indagare, da un lato, i meccanismi figurativi che contribuiscono alla costruzione dell'idiomaticità – intesa come fenomeno semanticamente motivato (Dobrovol'skij e Piirainen 2022) – e, dall'altro, le similarità e/o le divergenze che tali unità manifestano all'interno di diversi contesti linguistico-culturali.
L'attenzione sarà rivolta a espressioni che, nel loro significato composizionale, risultano legate in maniera più o meno diretta al dominio della navigazione (avere il vento in poppa, rompere il ghiaccio, andare controcorrente, andare alla deriva…) e che, per il tramite di slittamenti metonimici, di trasferimenti metaforici (tra gli altri, cfr. Kleiber 2019; Prandi 2023) o della loro convergenza sincretica, estendono il loro potenziale semantico alla sfera dell'esperienza umana, contribuendo così alla formazione di significati idiomatici. Allo scopo di valutare la sistematicità o la variabilità dei meccanismi osservati, nonché le possibili variazioni linguistico-culturali, l'indagine adotterà – infine – una prospettiva interlinguistica, basata sul confronto tra italiano, francese e spagnolo.

CORPAS PASTOR, Gloria (1996). Manual de fraseología española, Madrid, Gredos.
DOBROVOL'SKIJ, Dimitrij e PIIRAINEN, Elisabeth (2022). Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives, Berlino, De Gruyter.
KLEIBER, Georges (2019). "Une métaphore suit-elle toujours le même chemin ? Analyse des expressions idiomatiques et des proverbes métaphoriques", Langue Française, 204, pp. 87-100.
PRANDI, Michele (2023). Retorica, Bologna, Il Mulino.

Paola Anna Butano è dottoressa di ricerca in Lingua, traduzione e linguistica francese e borsista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. I suoi studi vertono sulla retorica e sull'analisi del discorso letterario e scientifico. Tra le sue più recenti pubblicazioni figurano: «Métaphore et discours scientifique dans l'œuvre de Lorand Gaspar» (Caietele Echinox, vol. 48, 2025, pp. 120-129, DOI 10.24193/cechinox.2025.48.10) e «Métaphore et positionnement dans l'œuvre de Lorand Gaspar» (Le Forme e la Storia, n.s. XVIII, 1, 2025, pp. 141-156, ISSN 1121-2276).

Giusy Mazza è dottoranda presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. I suoi interessi di ricerca si muovono nel solco della tradizione cognitivista con particolare attenzione rivolta ai processi cognitivi che permettono al parlante di strutturare e recepire le espressioni paremiologiche fondate sulla motivazione metaforica e simbolico-immaginativa. È membro dell'Associazione PHRASIS e ha partecipato, nel 2024 e nel 2025, al X e all'XI Congresso Internazionale di Fraseologia e Paremiologia. Nel 2025 ha preso parte al Convegno Internazionale CIRM Metafora, multimodalità e transmedialità e, più recentemente, all'VIII Congresso dottorale di Lingüística Teórica y Aplicada presso l'Universidad Complutense de Madrid.

“Necio que sabe latín...”: ideologías lingüísticas y prejuicios en el refranero español

Elisabet Poyo Serentill
Universitat de Lleida

El refranero español funciona como un espacio de producción y reproducción de ideologías lingüísticas, entre las que destaca la glotofobia como forma de discriminación. El refranero no solo la refleja, sino que la normaliza y la transmite, igual que transmite otros tipos de discriminación, como la de género (Calero, 1990), la de la comunidad judía (Luque, 2012) o la de la comunidad gitana (Forgas, 2011). Dentro de la glotofobia, destacamos la representación ambivalente del latín, lengua históricamente asociada al prestigio intelectual, pero que en numerosas paremias aparece también como objeto de sospecha y ridiculización.

Analizamos un corpus de refranes procedentes del Refranero general ideológico español de Martínez Kleiser (1953), con el objetivo de estudiar los mecanismos mediante los cuales el discurso proverbial construye actitudes de rechazo o desvalorización hacia el latín y hacia quienes lo conocen o emplean. Expresiones como “Necio que sabe latín, doble rocín” o “Sabio en latín y tonto en castellano, estudio vano” revelan tensiones entre el saber culto y popular, así como formas de antiintelectualismo y desconfianza.

Especial atención merecen aquellas paremias que unen el conocimiento del latín con la discriminación de género que ha estudiado Cattarulla (2017) y Ferri (2022) a partir del ensayo de Rosario Castellanos, dado que la mujer culta aparece asociada al desorden moral y comparada con animales o figuras anómalas que deben ser rechazadas: “La gallina que canta al maitín y la mujer que sabe latín, nunca hacen buen fin”.

Asimismo, todos los refranes convergen en una misma idea: el latín como símbolo ambiguo de prestigio, pedantería y rechazo social. Por tanto, el elitismo lingüístico del que gozaba es ridiculizado. En conjunto, estas paremias permiten observar cómo el imaginario proverbial articula una crítica entre cultura popular y erudición, contribuyendo a fijar determinadas jerarquías en torno al saber culto y saber popular.

Calero Fernández, M.ª Á. (1990). La imagen de la mujer en el refranero español (Tesis doctoral). Universidad de Barcelona.
Cattarulla, C. (2017). “Mujer que sabe latín…”: il latino nel Perù coloniale e nell’interpretazione di Ricardo Palma.Tradizioni classiche / Letterature Latinoamericane, p. 49-59.
Ferri Coll, J. (2022) “Defensa de Sor Juana y construcción de la subjetividad en el ensayo Mujer que sabe latín… (1973), de Rosario Castellanos”, Atlanta, 10-2, p. 80-99.
Forgas Berdet, E. (2011). Gitanos y judíos en la Real Academia Española. En: De la lengua por sólo la extrañeza: estudios de lexicología, norma lingüística, historia y literatura en homenaje a Luis Fernando Lara, México. 1, 371-395.
Luque Nadal, L. (2012). Análisis lingüístico-cultural del imaginario de los judíos a través del refranero castellano. Hikma, 11, 103-112.
Martínez Kleiser, L. (1953). Refranero general ideológico español. Hernando.

Soy Elisabet Poyo Serentill, doctoranda en la Universitat de Lleida en el ámbito de territorio, patrimonio y cultura de la Facultad de Letras. Me gradué en Filología Hispánica en la misma universidad (2013-2017) y cursé el Máster en Formación del Profesorado para Educación Secundaria en la Universidad de Zaragoza (2018). Actualmente, soy profesora funcionaria de Lengua Castellana y Literatura en un instituto de Cataluña (2018-actualidad) y profesora colaboradora del Máster de Formación del Profesorado en la Universitat Oberta de Catalunya (2023-actualidad). Mi investigación actual se centra en la paremiología y la fraseología del prejuicio, especialmente en el refranero como depósito cultural de estereotipos y actitudes discriminatorias.

L'ageismo nella fraseologia e nella paremiologia polacca, italiana e francese: tra tabù linguistico ed eufemizzazione della vecchiaia

Sylwia Skuza
Università Niccolò Copernico

Il presente intervento si propone di indagare, in una prospettiva comparativa e interdisciplinare, le modalità di rappresentazione della vecchiaia e dell'invecchiamento nella fraseologia e nella paremiologia polacca, italiana e francese, con particolare attenzione ai fenomeni di ageismo, di tabù linguistico e di eufemizzazione.
Muovendo dai presupposti teorici della linguistica cognitiva, della fraseologia contrastiva e dei Critical Age Studies, la ricerca considera le unità fraseologiche e paremiologiche quali depositi di memoria culturale e strumenti privilegiati per la costruzione e la trasmissione delle rappresentazioni sociali.
L'analisi si concentrerà sui meccanismi linguistico-discorsivi attraverso i quali la vecchiaia viene concettualizzata, denominata oppure, al contrario, evitata e mitigata mediante strategie eufemistiche. In tale prospettiva, il tabù legato all'invecchiamento e alla perdita delle caratteristiche convenzionalmente associate alla giovinezza si manifesta non soltanto nella sostituzione di denominazioni percepite come stigmatizzanti con espressioni attenuate, ma anche nella cristallizzazione di stereotipi che associano l'età avanzata a debolezza, declino fisico e cognitivo, marginalità sociale o improduttività.
L'obiettivo principale dello studio consisterà nell'individuare e descrivere le principali strategie di eufemizzazione e le configurazioni stereotipiche relative alla vecchiaia presenti nei repertori fraseologici e paremiologici delle tre lingue, mettendone in luce convergenze, divergenze e specificità culturali.
Attraverso l'analisi contrastiva di un corpus selezionato di modi di dire e di proverbi polacchi, italiani e francesi, l'intervento mirerà inoltre a riflettere sul rapporto tra lingua, cultura e ideologia, evidenziando come la fraseologia e la paremiologia costituiscano uno spazio privilegiato di negoziazione tra conservazione della tradizione e ridefinizione dei modelli valoriali contemporanei.

Anscombre, J.-C. (2000). Le proverbe: aspects linguistiques, pragmatiques et culturels. Paris: Ophrys.
Casadei, F. (1996). Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano. Roma: Bulzoni.
Erdman B. Palmore (1999). Ageism: Negative and Positive. Springer.

Sylwia Skuza laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Linguistica italiana presso la stessa Università. Dal 2016 professoressa associata, presiede il Dipartimento di lingue romanze dell'Università Niccolò Copernico di Toruń. I suoi principali interessi scientifici comprendono: la semantica, la linguistica comparativa, l'etnolinguistica, la paremiologia italiana e polacca. L'autrice dei libri: Stereotypowy obraz kobiety w paremiach oraz frazeologii polskiej i włoskiej (Poznań 2012) Rosso, giallo, blu. Un'analisi etnolinguistica sui colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica (Toruń 2014).

Sessione parallela C3

Il cibo nei detti calabresi: un as-saggio equilibrato di sapori e saperi

Concetta Carrà
Ricercatrice indipendente

Il cibo calabrese, al pari di quello delle altre regioni italiane, è contraddistinto da sapori particolari e da saperi relativi all'arte di dosare bene gli ingredienti ed essere in grado, amalgamandoli con fare esperto, di dare vita a prodotti tipici che, connotando la regione, la rendono riconoscibile in un ampio ambito geografico. Oltre alle caratteristiche climatico- territoriali che favoriscono lo sviluppo di alcuni prodotti più di altri (basti ricordare la cipolla di Tropea, il tartufo di Pizzo Calabro, la 'ndujia di Spilinga, il peperoncino di Diamante, il cedro del Tirreno cosentino e dello Jonio reggino, il bergamotto di Reggio Calabria, e così via), il cibo, in generale, rimanda in prima istanza alla convivialità e all'ospitalità. In esso, inoltre, è anche presente la dimensione simbolico-rituale del sacro e della riconoscenza, dimensione che affonda le proprie radici nella tipica sapienza contadina del sapersi accontentare, anche e soprattutto di quel poco che la terra offre, molte volte spontaneamente, così come succede ad esempio con le erbe selvatiche. Scopo del presente intervento è dimostrare che i riferimenti al cibo contenuti nei detti calabresi, se fanno sorridere per la loro comunicazione immediata e senza filtri, in realtà sono caratterizzati da messaggi profondi sottesi al modo di comportarsi e che delineano, già a partire dal modo di stare (o non stare) a tavola, il "carattere" e il modo di essere di una determinata persona, come recita infatti il detto: A tavula e a tavulinu si canusci u cittadinu. I detti con riferimento al cibo, quindi, intesi sia come riferimento alle pietanze e alle ricette, che alla soddisfazione di uno dei bisogni primari, letti mettendo da parte l'immediata ironia che suscitano, delineano un ampio mondo di saperi e sapori e forniscono gli strumenti per saper dosare, è proprio il caso di dire, non solo gli ingredienti culinari, ma anche quelli della vita quotidiana, soprattutto nel rapporto con gli altri.

BATINTI, A., LAMANNA, A., MANILI, P. (2015), "Mangiare la foglia. L'alimentazione nei modi di dire e nei proverbi", Gentes, II, 2, pp. 135-140.
CIPRIANI, R., LOMBARDI SATRIANI, L. M. (2013), a cura di, Il cibo e il sacro, Roma, Armando.
FRANCHI, M., "Il cibo come metafora", consultabile su https://www.mastergamed.unifi.it/upload/sub/Archivio/Il_cibo_come_metafora-Maura_Franchi.pdf, pagina visitata il 28/05/2026.
PUNGITORE, F., (2020), "Dimensione simbolica, etica e sociale del cibo secondo la prospettiva delle scienze umane", Attualità in Dietetica e Nutrizione clinica, n. 12, pp. 53-57.
TETI, Vito (2019), Il colore del cibo, Milano, Meltemi.

Sono laureata in Scienze politiche e ho un dottorato di ricerca in Analisi e Teoria dei Mutamenti delle Istituzioni Sociali, Politiche e Comunicative; mi sono occupata di donne e rappresentanza politica, con particolare riferimento alla dimensione di genere nei processi decisionali, soprattutto durante la fase dell'Assemblea Costituente e durante le prime legislature repubblicane, in particolare nel quindicennio 1948-1963. Da qualche decennio mi occupo dello studio dei detti calabresi, ascoltando anziani e anziane, analizzando i detti stessi e cercando di capire come siano stati interiorizzati e "usati" dagli anziani stessi nelle varie azioni quotidiane e nelle diverse esperienze della vita di ognuno e, di conseguenza, trasmessi alle giovani generazioni.

Il dritto e lo storto. Semantica e metafore del delitto e delle pene in alcune lingue del mondo antico

Mario Iodice
Università Insubria di Varese

Il contributo mira a esaminare il concetto di errore/peccato in alcune lingue del mondo antico per coglierne i tratti designativi ricorrenti, circoscrivendo in particolare l'indagine all'ambito giuridico. Molti termini presentano un'intensa metaforicità che consente valutazioni in senso comparativo. Si individuano metafore del corpo, della strada, della linea, della caccia ecc.
L'intreccio di dati linguistici e culturali consente di restituire una interessante messa a fuoco concettuale.

Benveniste E., Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee, Torino 1976;
Buck C. D., A Dictionary of Selected Synonims in the Principal IndoEuropean Languages, Chicago 1949;
Zorell F., Lexicon Hebraicum et Aramaicum Veteris Testamenti, Roma 1968.

Dottore di ricerca in Linguistica applicata e linguaggi della comunicazione; idoneità di seconda fascia in Lingua e letteratura greca e in Glottologia e linguistica. Membro della SIG e del Sodalizio glottologico milanese; relatore a convegni nazionali e internazionali; docente a contratto di Lingue e culture del Mediterraneo presso Università dell'Insubria . Ambito di ricerca linguistica storica, in particolare greco e latino.

Secondo giorno
6 novembre 2026

Conferenza plenaria

«Phraseological blood»: considerazioni sulla natura formulare della poesia orale tradizionale

Dan Octavian Cepraga
Università di Padova

Le formule, o meglio le tecniche del cosiddetto stile orale-formulare (oral-formulaic style), così come sono state studiate nei lavori classici di Milman Parry e Albert Lord, sono il sangue che scorre all'interno di quasi tutti i prodotti poetici tradizionali di espressione orale. La necessità delle culture a oralità primaria di «pensare pensieri memorabili», per risolvere con efficacia il problema di tenere a mente o recuperare un pensiero articolato (secondo l'icastica definizione di Walter Ong), ha determinato il ruolo centrale della 'formularità' durante tutte le fasi dell'esistenza di una creazione orale, dalla sua composizione ed esecuzione fino alla sua trasmissione e sedimentazione nella memoria collettiva. La vita di una poesia orale tradizionale dipende, in definitiva, dalla struttura fraseologica dei suoi contenuti e dalle tecniche discorsive che a tale struttura sono connesse. Il nostro intervento intende ripartire da alcuni punti fermi delle ricerche sullo stile orale formulare per ridiscuterli alla luce della prospettiva teorica offerta dagli studi di fraseologia. Il fine è quello di tracciare un bilancio provvisorio sulla natura formulare e fraseologica della poesia orale tradizionale, nonché di indicare alcune questioni ancora aperte.

Walter J. Ong, Orality and Literacy: The Technologizing of the Word, London – New York, Methuen, 1982 [trad. it.: Oralità e scrittura, Le tecnologie della parola, Bologna, Il Mulino 1986].
Adam Parry, The Making of Homeric Verse: The Collected Papers of Milman Parry, Oxford, Oxford University Press, 1971.
Albert B. Lord, The Singer of Tales, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1960.
Ruth Finnegan, Oral poetry. Its nature, significance and social context, Cambridge, Cambridge University Press, 1979.
Lorenzo Renzi, Canti narrativi tradizionali romeni. Studio e testi, Firenze, Olschki, 1968.

Dan Octavian Cepraga è nato a Bucarest nel 1967. Laureato all'Università di Padova in Lingua e letteratura romena, si è specializzato in Etnologia del sud-est europeo presso l'"École des Hautes Études en Sciences Sociales" di Parigi. Ha ottenuto, quindi, il titolo di Dottore di ricerca in Filologia romanza e italiana presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'. Romenista e filologo romanzo, si è occupato di poesia popolare romena e della formazione della lingua poetica romena dell'Ottocento. Nel campo della filologia romanza si è occupato principalmente di poesia provenzale e antico-francese, studiando la tradizione manoscritta dei canzonieri oitanici ed il sistema dei generi lirici romanzi medievaliFa parte del comitato scientifico della University of Oradea Publishing House.Fa parte del Comitato editoriale di: ALLRO - Analele Universităţii din Oradea - Limba şi Literatura RomânăQUADERNI DI FILOLOGIA ROMANZA (QFR)Ha vinto il Premio "Città di Monselice per la traduzione letteraria" - Sezione "Leone Traverso - Opera prima" per il volume Poesie d'amore dei trovatori, a cura di D. O. Cepraga e Zeno Verlato, Roma, Salerno Editrice, 2007.

Sessione parallela D1

Paremias y freseologismos como marca de autor: el reto de traducir a Pérez Gellida al italiano

Stefano Morabito
Università di Messina

La ponencia tiene como objetivo analizar las estrategias adoptadas por el traductor italiano de la novela Bajo tierra seca (Destino, 2024) de César Pérez Gellida, que recibió el Premio Nadal y fue traducida en italiano bajo el título de Terra Bruciata (Ponte alle Grazie, 2025). la traducción de paremias y fraseologismos son ya de por sí un reto para el traductor, pero adquieren un cariz especial en el caso de la traducción de una obra de Pérez Gellida, en cuya producción los refranes especialmente tienen un papel relevantísimo en la caracterización de los personajes, tanto que ha publicado una trilogía que se titulada "Refranes, canciones y rastros de sangre" cuyos títulos son ellos mismos refranes: Sarna con gusto (2016); Cuchillo de palo (2016); A grandes males (2017). También la obra que ha recibido el premio Nadal, y que es el objeto del análisis de la ponencia, exhibe como título el primer fragmento de un refrán, lo que pone al traductor ante la doble responsabilidad de tratar adecuadamente los refranes y fraseologismos que aparecen en la obra, pero también de tener a mente el hecho de que paremis y fraseologismos son una marca distintiva del autor y por tanto ante la necesidad de valorar en qué medida es posible transmitir esta característica en la cultura de destino.

Corpas Pastor, Gloria (2003), Diez años de investigación en fraseología: análisis sintáctico-semánticos, contrastivos y traductológicos, Madrid: Iberoamericana/Vervuert.
Pérez Gellida, César (2024), Bajo tierra seca, Destino.
Pérez Gellida, César (2025), Terra bruciata (trad. de Thais Siciliano), Ponte alle Grazie , 2025.
Zuluaga Ospina, Alberto (1997), «Sobre las funciones de los fraseologismos en textos literarios», en Paremia, 6, 631-640.
Zuluaga Ospina, Alberto (2001), «Análisis y traducción de unidades fraseológicas desautomatizadas», en PhiN, 16, 67-83.

Stefano Morabito (1977) è PhD in Filosofia. È stato Profesor Ayudante Doctor di interpretazione dell'Università Complutense di Madrid e attualmente è Ricercatore RTT di Lingua Spagnola all'Università di Messina. Ha al suo attivo diverse traduzioni da e verso lo spagnolo, che spaziano dalla saggistica alla narrativa, oltre che varie pubblicazioni scientifiche nel settore della traduzione e dell'interpretazione. Affiliato AISPI, tra i suoi ambiti di ricerca ci sono l'interpretazione in ambito giudiziario e nel discorso politico, nonché la traduzione di fraseologismi e paremie in testi letterari e non.

La chair, l'or, la serre: unités phraséologiques à fondement métaphorique, synesthésique, métonymique et synecdochique dans La Curée d'Émile Zola

Annafrancesca Naccarato
Università della Calabria

La Curée d'Émile Zola s'impose comme un laboratoire stylistique et sémantique où les traits qui caractérisent la société du Second Empire sont également évoqués par l'intermédiaire de toute une série de structures figées et semi-figées à fondement tropique. Cette étude se propose de cartographier et d'analyser ces unités phraséologiques par rapport à des axes thématiques spécifiques, liés à l'intérêt tout naturaliste pour le déterminisme de la race et du milieu ainsi qu'à l'intention de réaliser la fresque d'une époque entièrement vouée à l'enrichissement facile et à la quête de jouissances immédiates. Dans notre communication, nous nous concentrerons d'abord sur les structures à fondement métaphorique concernant la spéculation financière, qui traduisent l'analogie entre l'individu et le prédateur et qui – en écho au titre – reprennent l'image de la chasse. Ensuite, nous considérerons les unités à matrice synesthésique, cruciales dans les descriptions de la serre chaude, où les associations figées entre perceptions olfactives, visuelles et thermiques matérialisent une hybridation entre l'humain et le végétal. Enfin, nous nous pencherons sur des formules relevant de relations de contiguïté intégrées dans l'usage qui réalisent un échange multidimensionnel entre le «mécanique» et le «vivant». L'analyse démontrera que ces unités phraséologiques condensent le déterminisme zolien et sa critique idéologique dans des structures stabilisées illustrant l'articulation entre perception humaine et mémoire linguistique partagée.

L. Fesenmeier, I. Novakova (éds.), Phraséologie et stylistique de la langue littéraire : approches interdisciplinaires, Peter Lang, Berne, 2020.
S. Mejri, G. Gross (éds.), Phraséologie et profils combinatoires: lexique, syntaxe et sémantique, Honoré Champion, Paris, 2016.
M. Prandi, Conceptual Conflicts in Metaphors and Figurative Language, Routledge, New York and London, 2017.
M. Bonhomme, Pragmatique des figures du discours, Honoré Champion, Paris, 2005.
M. Conenna, G. Kleiber, «De la métaphore dans les proverbes», in Langue française, 134, 2002, pp. 58-77.

Annafrancesca Naccarato est maître de conférences en Langue, traduction et linguistique françaises au sein du Département d'Études Humanistes de l'Université de la Calabre. Spécialiste de rhétorique, d'analyse du discours et de traductologie, elle est l'auteure de trois livres (Poétique de la métonymie. Les Traductions italiennes de "La Curée" d'Émile Zola au XIXe siècle – 2008, Traduire l'image. L'œuvre de Gaston Bachelard en italien – 2012, La Métaphore entre langue et discours – 2020) et de nombreux essais.

Fraseología "hablante": tensiones contemporáneas en "Mensajeros de la oscuridad"

Ilenia Prestianni
Universidad de Málaga

El presente trabajo deriva de una investigación centrada en el análisis del discurso literario como instrumento de denuncia social. En este marco, se examina la novela "Mensajeros de la oscuridad" de Alicia Giménez Bartlett para explorar cómo sus fórmulas fraseológicas vehiculan crisis contemporáneas.
Para ello, resulta pertinente recurrir a una rigurosa metodología cualitativa, de estricto corte morfosintáctico y léxico-semántico. La elección de las unidades pluriverbales responde tanto a sus peculiaridades léxicas como a su carga semántica, elementos que actúan como auténticos detonantes para exteriorizar los temas sociales denunciados. Mediante el uso magistral de locuciones, compuestos, comparaciones y paremias, la narración subvierte el universo idiomático tradicional para desvelar tensiones subyacentes. A tenor de esto, el corpus analizado se vertebra a partir de la recopilación de vocablos religiosos, somatismos y zoónimos extraídos de las expresiones de la novela, que fundamentan una evidente riqueza lingüística.
El objetivo consta de demostrar que la fraseología, aplicada a la literatura contemporánea, constituye la clave analítica indispensable para comprender la sociedad.
De este modo, el rigor del estudio fraseológico revela, por un lado, la oprimente desigualdad de género en un entorno policial eminentemente masculino, donde la inspectora Petra se ve obligada a imponer su autoridad. Asimismo, la selección de las unidades perfila el tema del doble humano, materializado en el contraste dialógico entre la racionalidad de la protagonista y la sensibilidad de su subinspector. Por otro lado, la fraseología ilustra la absurdidad humana: frente a actos de extrema obscenidad, como el envío de miembros amputados, las expresiones idiomáticas cuestionan los peligrosos márgenes entre la cordura y la locura.
En definitiva, los fraseologismos demuestran cómo los binomios hombre-mujer, moral-racional y cordura-locura generan la actual fragmentación del individuo.

Corpas Pastor, G. (1996), "Manual de fraseología española", Madrid: Gredos.
García-Page Sánchez, M. (2008), "Introducción a la fraseología española: Estudio de las locuciones", Barcelona: Anthropos Editorial.
Giménez Bartlett, A. (2022), "Mensajeros de la oscuridad", Barcelona: Ediciones Destino.
Olza Moreno, I. (2011), "Corporalidad y lenguaje. La fraseología somática metalingüística del español", Frankfurt am Main: Peter D. Lang.
Penadés Martínez, I. (2012), "Gramática y semántica de las locuciones", Alcalá de Henares: Universidad de Alcalá.

Ilenia Prestianni è una dottoranda dell'Università di Málaga in regime di cotutela internazionale con l'Università degli Studi di Catania, dove ha precedentemente conseguito una Laurea Triennale in Lingue e Culture Europee Euroamericane ed Orientali (L-11) e una Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Comparate (LM-37). Attualmente è iscritta al programma "Lingüística, Literatura y Traducción" e in attesa della formalizzazione della Convenzione di cotutela che garantirà l'iscrizione parallela al dottorato in "Scienze dell'Interpretazione".
La sua linea investigativa è "Lingüística y Lengua Española" e i principali ambiti di interesse riguardano l'analisi del discorso letterario in ottica fraseologica, lessicologica e semantica, al fine di denunciare molteplici crisi contemporanee.

Sessione parallela E1

La fraseologia come spazio di contatto tra romeno e italiano. Pratiche di intercomprensione e competenza fraseologica nei parlanti romenofoni in Italia

Ancuta Budeanu, Diana Peppoloni
Università di Perugia

Nell'ambito degli studi sull'intercomprensione tra lingue romanze (Bonvino et al., 2011), la dimensione fraseologica resta poco esplorata, soprattutto nei contesti migratori di contatto tra lingue affini. Il contributo analizza la competenza fraseologica e i processi di intercomprensione tra romeno e italiano in una comunità romenofona residente in Italia, verificando in che misura la prossimità tipologica favorisca l'interpretazione delle unità fraseologiche e quali fattori sociolinguistici ne influenzino il riconoscimento. L'indagine ha coinvolto 30 parlanti di origine romena, distinti per età di immigrazione (Rumbaut, 1997), livello di scolarizzazione nella L1 (Karayayla & Schmid, 2019) e modalità di acquisizione dell'italiano. I dati derivano da un questionario sociolinguistico comprendente un compito di interpretazione e trasferimento interlinguistico di sette unità fraseologiche italiane e romene, per rilevare grado di comprensione, strategie inferenziali, errori ricorrenti e capacità di individuare corrispondenze fraseologiche. L'analisi evidenzia l'incidenza dell'età di immigrazione e del percorso formativo sullo sviluppo della competenza fraseologica interlinguistica. I parlanti di seconda generazione mostrano una maggiore padronanza della fraseologia italiana, ma una minore familiarità con il patrimonio fraseologico romeno; nei parlanti di prima generazione, il livello di scolarizzazione incide significativamente sulla qualità delle interpretazioni e della riflessione metalinguistica. I diplomati ricorrono più frequentemente a strategie di decodifica letterale delle espressioni italiane, mentre i laureati forniscono interpretazioni semanticamente più accurate e individuano corrispondenze fraseologiche tra le due lingue. I risultati mostrano che la prossimità tipologica favorisce i processi inferenziali, ma l'intercomprensione fraseologica dipende anche dall'esperienza linguistica, dalla scolarizzazione e dall'esposizione ai repertori fraseologici.

Bonvino, E., Caddeo, S., Vilagines, E., Pippa, S. (2011). Eurom5: leggere e capire 5 lingue romanze. Milano: Hoepli.
Karayla, T. & Schmid, M. (2019). First language attrition as a function of age at onset of bilingualism: first language attainment of Turkish-English Bilinguals in the United Kingdom, in The Langauge Learning Journal, 69(1), 106–142.
Rumbau, R. (1997). Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality in International Migration Review, 31(4), 923–960.

Ancuta Budeanu, assegnista di ricercatrice presso l'Università degli Studi di Perugia, si occupa di fonetica sperimentale, con particolare attenzione all'analisi fonetico-acustica del parlato spontaneo e del parlato accademico in italiano. La sua attività di ricerca si colloca nell'ambito della linguistica del contatto, della linguistica applicata, della sociolinguistica, della sociofonetica e della linguistica educativa. I suoi studi riguardano in particolare il bilinguismo e le lingue ereditarie (heritage languages), i fenomeni di contatto linguistico nell'area romanza, l'acquisizione dell'italiano come seconda lingua, il mantenimento del romeno nel contesto migratorio italiano, le identità linguistiche nei contesti migratori e la comunicazione accademica.

Diana Peppoloni, Professoressa associata presso l'Università degli Studi di Perugia e Direttrice del Centro Linguistico di Ateneo, svolge attività di ricerca nell'ambito della linguistica applicata e della glottodidattica. I suoi interessi di ricerca riguardano la didattica dell'italiano L2 e delle lingue straniere, la comunicazione accademica parlata, la linguistica dei corpora, la riflessione metalinguistica e l'impiego delle tecnologie digitali per l'insegnamento e l'apprendimento linguistico. Si occupa inoltre di fraseologia, comunicazione interculturale, plurilinguismo, italiano accademico e linguaggi specialistici, con particolare attenzione allo sviluppo di risorse e strumenti corpus-based per la ricerca e la didattica.

Il concetto di equivalenza funzionale nella fraseologia: casi di studio della fraseologia biblica in russo e italiano

Marianna Celeste Cerilli
Sapienza Università di Roma

Negli studi traduttologici e fraseologici, il concetto di equivalenza interlinguistica viene generalmente analizzato su due livelli: quello del sistema linguistico, definito come equivalenza sistemica, e quello dell'uso nel contesto comunicativo, ovvero l'equivalenza funzionale.

Il presente contributo si propone di esaminare, attraverso un'analisi diacronica e contrastiva tra russo e italiano, le divergenze che possono emergere sul piano dell'equivalenza funzionale nell'impiego di unità fraseologiche riconducibili a un medesimo patrimonio culturale e testuale.

Alla luce di criteri di equivalenza interlinguistica delineati da Corpas Pastor (2000), Dobrovol'skij e Piirainen (2005), Baranov e Dobrovol'skij (2013) e Mellado Blanco (2015), si prendono in esame tramite una ricerca di tipo corpus-based le unità fraseologiche bibliche "v pote lica" (lett. "nel sudore della faccia", it. «col sudore della fronte»), "postroit' na peske" («costruire sulla sabbia») e "Foma Neverujuščij" (lett. Tommaso l'incredulo, it. «essere come san Tommaso»). Pur condividendo un'origine comune, tali espressioni presentano differenze di natura semantica, sintattica, pragmatica e d'uso, riconducibili ai diversi percorsi di evoluzione fraseologica nelle due lingue e alle differenti modalità di trasmissione della tradizione biblica.

Nelle conclusioni si intende dimostrare come la mancata corrispondenza piena tra le unità fraseologiche delle due lingue sia il risultato di diversi fattori legati all'uso, tra i quali anche la derivazione fraseologica secondaria e la polisemia asimmetrica, che contribuiscono a determinare sviluppi funzionali differenti a partire da una comune matrice biblica.

Baranov, A. & Dobrovol'skij, D. O. (1996). Osnovy frazeologii. Moskva: Flinta.

Corpas Pastor, G. (2000). "Acerca de la (in)traducibilidad de la fraseología". In G. Corpas Pastor (a cura di), Las lenguas de Europa: Estudios de fraseología, fraseografía y traducción (pp. 483–522). Granada: Comares.

Dobrovol'skij, D., & Piirainen, E. (2005). Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives. Amsterdam: Elsevier.

Dubrovina, K. (2010). Enciklopedičeskij slovar' biblejskich frazeologizmov. Moskva: Flinta.

Mellado Blanco, C. (2015). "Parámetros específicos de equivalencia en las unidades fraseológicas (con ejemplos del español y alemán)". Revista de Filología, 33, 153–174.

Marianna Celeste Cerilli è dottoranda borsista del ciclo XL in "Scienze documentarie, geografiche, linguistiche e letterarie", nel curriculum in Linguistica e cultura russa presso l'Università La Sapienza di Roma. I suoi principali interessi scientifici riguardano la lessicografia in ottica contrastiva, in particolare la fraseologia internazionale, la linguistica dei corpora, la traduttologia e la semantica. Il suo progetto di ricerca è incentrato su convergenze e divergenze d'uso nella fraseologia biblica in russo e italiano.

Traducir la fraseología taurina con Inteligencia Artificial: el papel de la competencia cultural en la resolución de la equivalencia fraseológica

María Cándida Muñoz Medrano
Università di Catania

La traducción de la fraseología culturalmente marcada constituye uno de los principales desafíos de la traducción automática y de los modelos de inteligencia artificial (IA), debido a la estrecha relación existente entre significado, cognición y contexto sociocultural. En este estudio se analiza la capacidad de ChatGPT, Google Gemini y Copilot para interpretar y traducir al italiano unidades fraseológicas españolas de origen taurino, consideradas por la tradición fraseológica y cognitiva como signos culturales cuya interpretación depende de conocimientos extralingüísticos compartidos. El trabajo se fundamenta asimismo en los principios de la metáfora conceptual y en los modelos de equivalencia funcional y dinámica desarrollados en traductología. Desde una metodología cualitativa de carácter descriptivo-comparativo, se examina un grupo de seis unidades fraseológicas con el lexema toro, contrastando las interpretaciones generadas por los modelos de IA con las soluciones registradas en diversos repertorios lexicográficos bilingües español–italiano. Los resultados evidencian diferencias significativas en el grado de competencia cultural mostrado por los sistemas analizados. ChatGPT ofrece interpretaciones más consistentes
desde el punto de vista semántico, pragmático y cultural, mientras que Gemini y Copilot presentan una mayor tendencia a la neutralización de la metáfora, la simplificación del contenido cultural o la reinterpretación semántica de determinadas unidades. Asimismo, el análisis confirma que la traducción de la fraseología taurina requiere priorizar estrategias de equivalencia funcional y adaptación pragmática frente a la traducción literal, especialmente cuando la lengua meta carece de referentes culturales equivalentes. Se concluye que, pese a los avances de la IA generativa, la competencia cultural continúa siendo clave para la traducción precisa de la fraseología, lo que evidencia la necesidad de integrar todos los enfoques.

Sánchez, R. (2021). "La inteligencia artificial como herramienta para la enseñanza del español como lengua extranjera: retos y oportunidades". Revista Nebrija de Lingüística Aplicada a la Enseñanza de Lenguas. https://revistas.nebrija.com/index.php/linguistica/article/view/383
Valente, M. & Ruggiero, F. (2023). "Fraseología y traducción cultural en la era digital: evaluación de recursos lingüísticos automatizados". META: Translators' Journal, 68(2).
https://meta.erudit.org/fr/revues/meta/2023-v68-n2-meta07945/
Dobrovol'skij, D., and E. Piirainen. Cultural Models in Language and Thought: Ideology, Metaphors, and Meanings. Mouton de Gruyter, 2009. https://doi.org/10.1515/9783110214214
Lakoff, George, and Mark Johnson. Metaphors We Live By. University of Chicago Press, 1980. https://press.uchicago.edu/ucp/books/book/chicago/M/bo3637993.html
Nord, Christiane. Translating as a Purposeful Activity: Functionalist Approaches Explained. Routledge, 1997. https://doi.org/10.4324/9780429279484

María Cándida Muñoz Medrano è Professoressa Associata di Lingua, Linguistica e Traduzione Spagnola presso l'Università degli Studi di Catania. Ha conseguito la Laurea e il Dottorato di Ricerca in Filologia Ispanica presso l'Universidad de Málaga, dove ha avviato la propria attività scientifica. Dal 2000 svolge attività accademica presso l'Università di Catania, dove ha ricoperto gli incarichi di professoressa a contratto, ricercatrice e, dal 2015, di professoressa associata. La sua ricerca si sviluppa nell'ambito della linguistica spagnola in prospettiva contrastiva spagnolo-italiano, con particolare attenzione alla fraseologia, alla lessicografia bilingue, I suoi studi privilegiano un approccio interdisciplinare, con particolare attenzione ai rapporti tra lingua, cultura e società.

Sessione parallela F1

La classe non è acqua! Conservazione e obsolescenza delle espressioni idiomatiche relative all'acqua

Paola Pontani, Chiara Colombo
Università Cattolica del Sacro Cuore

La linguistica cognitiva ha ridefinito lo statuto teorico delle espressioni idiomatiche, riconoscendo che il loro significato è motivato concettualmente: la maggior parte di esse è ancorata a metafore e metonimie concettuali sistematiche e riflette strutture dell'esperienza incarnata e culturalmente condivisa (Gibbs & O'Brien 1990; Kövecses & Szabó, 1996). Questa motivazione non è statica: dipende in larga misura dalla vitalità dell'esperienza che ne costituisce la base. Molti idiomi hanno origine in pratiche, contesti e ambienti materiali oggi non più comuni o direttamente accessibili ai parlanti, con la conseguenza che il legame tra forma linguistica, immagine concettuale e significato figurativo tende a indebolirsi o a trasformarsi.
Ci si chiede dunque quali fattori — linguistici ed extralinguistici — determinino la vitalità o l'obsolescenza degli idiomi, un problema finora non affrontato sistematicamente (Arboe 2015) né in relazione alle diverse fasce d'età né in assoluto.
Il contributo si propone di colmare parzialmente questa lacuna attraverso uno studio in due fasi che muove dal framework teorico della fraseologia cognitiva con l'apporto della semantica distribuzionale:

- Verificare, tramite analisi computazionale su corpora (Italian Trends 2014– e itTenTen20), la vitalità ovvero obsolescenza di ca. 30 locuzioni idiomatiche contenenti la parola 'acqua', per valutare quali fattori incidano maggiormente su tali fenomeni.
- Verificare sul campo i risultati della fase precedente attraverso un'indagine tramite questionario somministrato a parlanti di diverse fasce d'età per rilevare variazioni nella competenza fraseologica attiva e passiva.

I risultati attesi contribuiranno alla formalizzazione dei processi che regolano la perdita o la conservazione degli idiomi, con ricadute per la teoria fraseologica e per la lessicografia.

Gibbs, Raymond W., e Jennifer E. O'Brien. «Idioms and mental imagery. The metaphorical motivation for idiomatic meaning». Cognition 36, fasc. 1 (1990): 35–68. https://doi.org/10.1016/0010-0277(90)90053-M.
Turney, Peter D. «Similarity of semantic relations». Computational Linguistics 32, fasc. 3 (2006): 379–416.
Arboe, Torben. «Receding idioms in West Danish (Jutlandic)». In Language endangerment. Disappearing metaphors and shifting conceptualizations, a cura di Elisabeth Piirainen e Ari Sherris. John Benjamins Publishing Company, 2015. https://doi.org/10.1075/clscc.7.07arb.
Nippold, Marilyn A. – Taylor, Catherine L., Judgments of Idiom Familiarity and Transparency: A Comparison of Children and Adolescents, in «Journal of Speech, Language, and Hearing Research», 45 (aprile 2002), 2, pp. 384–391.

Paola Pontani, laurea in Lettere Classiche e PHD in Armenistica, è ricercatore a tempo indeterminato (GLOT-01/A) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove insegna Glottologia (Brescia) e Teoria e forme della comunicazione (Milano). È membro della SIG, del Sodalizio Glottologico Milanese, della SILFI e di Phrasis. Fa parte del Comitato editoriale degli "Atti del Sodalizio Glottologico Milanese". Le sue ricerche riguardano in particolare traduzione e comunicazione interculturale, semantica cognitiva; influsso dei nuovi mezzi di comunicazione sulla variazione linguistica.

Chiara Colombo, laurea in Lingue e letterature straniere moderne, specializzazione in Filosofia, già ricercatore a tempo indeterminato (GLOT-01/A) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove ha insegnato Linguistica Computazionale e Gestione dell'informazione in rete. È membro della redazione degli Annali di Scienze Religiose. Le sue ricerche riguardano in particolare traduzione e comunicazione interculturale, semantica cognitiva; comunicazione istituzionale online.

"La política exterior, la defensa, etcétera etcétera": l'uso dei general extenders nelle interviste e nei discorsi dei politici ispanofoni

Marzia Postorino
Università di Salerno

I general extenders costituiscono una classe di espressioni fraseologiche tipiche del parlato, quali etcétera, y demás, y tal, o algo así, la cui funzione principale consiste nell'estendere enunciati grammaticalmente completi. Sebbene inizialmente siano interpretati come semplici strategie di vaghezza o di completamento di liste, gli studi più recenti ne hanno evidenziato la natura multifunzionale e il ruolo nell'organizzazione del discorso, nella costruzione di categorie concettuali e nella gestione della relazione tra i partecipanti all'interazione.
Il presente contributo analizza l'impiego dei general extenders nel discorso politico ispanofono, sulla base di un corpus costituito da interviste, dibattiti e discorsi pubblici di esponenti politici spagnoli e argentini. L'analisi prende in esame le principali tipologie strutturali (aggiuntive, disgiuntive, prive di congiunzione e introdotte da ni) e ne descrive le funzioni pragmatiche e fraseologiche, quali il completamento di liste, la costruzione di categorie, la limitazione dell'informazione, l'espressione della vaghezza, la mitigazione e la cortesia linguistica. Particolare attenzione sarà dedicata alla distribuzione delle diverse forme in relazione alla varietà diatopica, al genere dei parlanti e alla tipologia testuale.
Attraverso un approccio basato su corpus, il contributo mira a dimostrare come i general extenders costituiscano risorse linguistiche fondamentali nella costruzione del discorso politico e rappresentino unità fraseologiche altamente convenzionalizzate, il cui impiego risponde non solo a esigenze testuali e pragmatiche, ma anche a strategie comunicative e argomentative specifiche. La presente analisi si inserisce nel più ampio dibattito sulla fraseologia del linguaggio parlato e contribuisce a mettere in evidenza il ruolo di tali espressioni nell'analisi della comunicazione politica contemporanea.

Barsalou, L. W. (1983). Ad hoc categories. Memory and Cognition, 11(3), 211-227.
Cortés Rodríguez, L. (2006b). "Los elementos de final de serie enumerativa del tipo y todo eso, o cosas así, y tal, etcétera en el discurso oral en español. Perspectiva textual", BISAL 1: 55–80.
Fiorentini, I. e A. Sansò (2016), "Interagire in contesto multilingue e cose così. Il caso dei general extenders", in Cecilia Adorno e Roberta Grassi (a cura di) Le dinamiche
dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi, pp. 189-203. Milano, Studi
AltLa.
Grice, H. P. (1975). Logic and conversation. In P. Cole & J. L. Morgan (a cura di.), Syntax and Semantics 3: Speech Acts (pp. 41-58). New York: Academic Press.
Overstreet, M. (1999): Whales, Candlelight and Stuff Like That. General Extenders in English Discourse, Oxford, Oxford University Press.

Marzia Postorino è dottoranda di ricerca in Linguistica presso il Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno. La sua attività di ricerca si concentra sulla generazione automatica di riassunti (automatic text summarization), sull'analisi dei general extenders nel parlato spontaneo e semi-spontaneo e sullo studio del linguaggio e delle strategie comunicative nei contesti giornalistico, televisivo, cinematografico e politico. È inoltre esaminatrice degli esami di italiano per stranieri, attività che ha contribuito a sviluppare il suo interesse per la didattica dell'italiano L2.

Fraseología económica y traducción automática francés-español: un estudio longitudinal (2009-2026)

Christian Vicente
Université Côte d'Azur (Nizza)

La presente comunicación analiza la evolución del tratamiento de las unidades fraseológicas en el ámbito de la traducción automática durante los últimos diecisiete años. Partiendo de una investigación original de 2009 (Vicente & Zinglé, 2009) centrada en el impacto del uso de diccionarios especializados en sistemas de traducción automática basados en reglas, presentamos una réplica del experimento utilizando grandes modelos de lenguaje (LLM) de 2026. Nuestro estudio se centra en el análisis de una serie de lexías complejas del discurso económico francés (ej. passer la vitesse supérieure, pure players) procedentes de la prensa económica francesa y su transposición al español. En 2009, la principal limitación de los sistemas comerciales de traducción automática era un análisis ineficaz de las unidades fraseológicas, cuya traducción literal resultaba altamente problemática; esto producía, entre otras consecuencias, una pérdida de idiomaticidad y de naturalidad y obligaba a una ardua tarea de codificación previa de diccionarios de usuario. Los resultados de 2026 demuestran lo que denominamos "el gran salto": la transición de una tecnología de sustitución léxica a una de inteligencia contextual. Los sistemas actuales como DeepL, Google Translate, etc., procesan la fraseología no como una suma de componentes aislados, sino como vectores semánticos en un espacio multidimensional. Esta arquitectura permite una resolución más eficaz de la traducción de las unidades fraseológicas de todo tipo, al identificar su valor funcional y pragmático más allá de la literalidad. A través de una metodología comparativa y cualitativa, nuestra propuesta discute la paradoja de cómo la aproximación lingüística que defendíamos en 2009 ha sido "absorbida" por el aprendizaje profundo. Finalmente, reflexionamos sobre el nuevo rol del traductor como post-editor avanzado, analizando los nuevos riesgos de "alucinación" donde la fluidez del modelo puede enmascarar imprecisiones terminológicas.

Ji, Z., Lee, N., Frieske, et alii. (2023). Survey of Hallucination in Natural Language Generation. ACM Comput. Surv., 55(12), 248:1-248:38. https://doi.org/10.1145/3571730
Koehn, P. (2009). Statistical Machine Translation. Cambridge University Press.
Vicente, C., & Zinglé, H. (2009). Impacto de la utilización de diccionarios especializados en la calidad de la traducción automática : Ejemplo de evaluación. Entreculturas: revista de traducción y comunicación intercultural, 425-442. https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=4014524

Christian-Vicente Professore Associato (Maître de Conferences) di Linguistica al Dipartimento di Spagnolo dell'Université Côte d'Azur (Nice). Linee di ricerca: linguistica applicata, terminologia, traduzione specializzata, natural language processing

Sessione parallela D2

Dire la flèche du temps et les bifurcations. Phraséologie et « temps retrouvé » chez Bruno De Cessole

Yannick Preumont
Università della Calabria

« Lentement, avec la paresse sinueuse d'un fleuve, coulèrent les jours ». Dire le temps, ou la « flèche du temps » et les « bifurcations » pour reprendre Ilya Prigogine, avec un registre familier et des expressions consacrées. L'irréversibilité et le sujet tabou de la mort désirée auraient pu amener Bruno De Cessole à écrire avec L'heure de la fermeture dans les jardins d'Occident un roman lugubre. Le fait de reprendre pour le personnage du vieux Stauff les traits du célèbre et terriblement ironique auteur de Sur les cimes du désespoir, Cioran, lui permet d'aborder la question d'une façon originale. Le jeune disciple Philippe Montclar raconte ses souvenirs avec une phraséologie qui ne déplairait pas au philosophe roumain exilé à Paris, comme nous allons le voir avec les nombreux extraits où domine l'élément acquatique, et il peut même être question d'euphorie. Dire le temps, Proust, sur les traces de Balzac, Zola et Thomas Mann, en a fait un chef-d'œuvre, et nous connaissons l'importance de la traduction pour la multiplication et la transformation des plus belles trouvailles phraséologiques. Les traducteurs de Marcel Proust et des autres auteurs cités, que Prigogine connaissait bien, sans oublier leurs héritiers tels que Camille Lemonnier, reprennent les métaphores. Pensons au « Stille Wasser waren oft tief » de Thomas Mann pour Gerda Arnoldsen dans Buddenbrooks ou aux moins connus « brisant les digues de la parole donnée, il continuait à boire, chaque jour un peu davantage » dans La famille Perlmutter de Panaït Istrati et « Leur règne […] s'égouttait par la plaie des cerveaux et la blessure des flancs » dans La fin des bourgeois de Camille Lemonnier. Bruno De Cessole mériterait lui aussi des traducteurs sinon aussi nombreux que ceux de Proust, Zola et Thomas Mann, aussi audacieux que ceux qui ont osé traduire Panaït Istrati et Camille Lemonnier et leur façon de dire le déclin et la flèche du temps.

Bachelard G. (1942), L'eau et les rêves. Essai sur l'imagination de la matière, Paris, José Corti.
Bauman Z. (2000), Liquid Modernity, Cambridge, Polity Press.
De Cessole B. (2008), L'heure de la fermeture dans les jardins d'Occident, La Différence, Paris.
Iovănescu M., Rădulescu A. (2018), L'eau – riche source des parémies roumaines et françaises (étude contrastive et de traduction), « Phrasis », 2, pp. 10-21.
Lakoff G., Johnson M. (1980), Metaphors we live by, Chicago, University of Chicago Press.

YANNICK PREUMONT è Professore Associato e insegna Lingua e Traduzione francese presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi della Calabria. Le sue ricerche sono incentrate sulla letteratura francese ed europea e sull'analisi delle strutture dell'enunciato. Fra i suoi scritti : numerosi articoli su Panaït Istrati et Dire la famille. Discours tragique et discours ironique (2005) ; Les traductions de l'italien en français au XVIIIe siècle et la construction textuelle du point de vue (2005) ; Traduire le discours sur la famille (2009) ; Vers les rives de la langue traduisante. Traduction, rhétorique et imaginaire (2023).

“STO VOLANDO!!!”: formule fisse e processi di ricontestualizzazione nella fraseologia del trash

Francesco Scaglione
LUMSA, Palermo

Negli ultimi anni il termine trash si è affermato come categoria valutativa che include oggetti, prodotti mediali, programmi televisivi e atteggiamenti eterogenei. Generalmente inteso come esito di un’emulazione fallita (Labranca 2004; Ferraresi 2020), esso è stato studiato soprattutto da prospettive sociali, estetiche e mediatiche, mentre sono rimasti in secondo piano gli aspetti e i processi linguistici attraverso cui tale subcultura viene diffusa e “predicata”. Pur non essendo possibile individuare una varietà “trash”, emergono tuttavia meccanismi generativi ricorrenti (Scaglione in stampa) e un repertorio di formule fisse.
Queste ultime consistono in espressioni metadiscorsive – commenti introduttivi, battute ironiche, citazioni ricontestualizzate – che isolano e valorizzano contenuti percepiti come trash, associandosi stabilmente a tale universo. La loro reiterazione nei social media ne favorisce la cristallizzazione in “tormentoni”, riutilizzabili anche in contesti diversi.
Il contributo analizza queste formule sulla base di un corpus di meme, gif e reel tratti da profili Instagram e TikTok (Trash italiano, Ghetto_trash, Trash Stellare, TV Nazionale, Trash Mania). Le espressioni si articolano in due categorie: formule nate in contesti già percepiti come trash e impiegate per segnalare eventi analoghi; e formule provenienti da altri ambiti, successivamente incorporate nel repertorio citazionale, il cui valore trash si costruisce tramite ricontestualizzazione e riuso ironico.
L’analisi mira non soltanto a gettar luce sui valori semantici e pragmatici delle espressioni esaminate, ma anche a delineare una vera e propria fraseologia del trash. Ciò permetterà, inoltre, di riflettere su dinamiche identitarie e di appartenenza poiché l’uso di queste formule contribuisce in molti casi a definire e riconoscere/riconoscersi in una comunità che guarda al trash con ironia, legittimandolo come oggetto di consumo e di divertimento.

Ferraresi G. (2020), Mad in Italy. Manuale del trash italiano 1980-2020, Roma, Il Saggiatore.
Labranca T. (2004), Andy Wahrol era un coatto. Vivere e capire il trash, Roma, Castelvecchi.
Scaglione F. (in stampa), Il “brutto” che fa (sor)ridere: dinamiche linguistiche e mediatiche del trash in Italia.

Francesco Scaglione è ricercatore presso la LUMSA (sede di Palermo) dove insegna linguistica italiana nei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e in Comunicazione e marketing. Si occupa principalmente di sociolinguistica, dialettologia ed educazione linguistica, con particolare attenzione al contatto linguistico, ai nuovi usi del dialetto, alla CMT e alla didattica della lingua italiana. Dirige, insieme ad Elena D'Avenia, la collana "ALS per la scuola e il territorio", edita dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Comment les noms commerciaux syntagmatiques mobilisent-ils des patrons phraséologiques connus pour construire une identité commerciale fondée sur une axiologie négative ?

Christine Fèvre-Pernet
Université de Reims

Cette communication propose d'examiner un corpus de noms commerciaux syntagmatiques à connotation négative, ironique ou dépréciative, en articulant onomastique commerciale, phraséologie et parémiologie. Les stratégies dénominatives commerciales répondent à une visée persuasive : il s'agit d'amener l'énonciataire-consommateur à adhérer au produit ou au service. Dans cette perspective, la charge sémantique du nom ne relève pas seulement de l'argumentation au sens strict ; elle repose aussi sur des mécanismes axiologiques complexes, relevant de l'éthos, du pathos et des représentations projetées de la cible (co-ethos).
À partir d'un corpus d'environ deux cents unités polysémiotiques associant nom et visuel, relevées dans les enseignes de coiffure, de restauration et de bars, ainsi que dans des noms de vins et de bières, il s'agira de montrer comment l'axiologie négative fonctionne comme ressource de singularisation. Ces dénominations réactivent des patrons formels stabilisés — séquences syntaxiques, tours quasi formulaires, structures mimétiques ou défigées — afin de construire un positionnement distinctif fondé sur l'écart, l'humour ou l'anti-valorisation. L'analyse sera conduite à l'aide des outils de la sémantique interprétative, afin d'identifier les déconstructions des sèmes attendus et les effets de mémorisation, de connivence et de distinction ainsi produits.
Ce travail s'inscrit dans le prolongement de recherches antérieures consacrées aux mécanismes de nomination commerciale et à la déconstruction sémantique comme effet publicitaire. Il entend montrer que la dénomination commerciale constitue un lieu privilégié d'observation des interactions entre forme phrastique, valeur pragmatique et construction identitaire, où la négativité n'apparaît pas comme un simple déficit axiologique, mais comme un opérateur de visibilité et de persuasion.

Duteil C. et Fèvre-Pernet C. (2023) «La déconstruction sémantique comme effet publicitaire.», [En ligne], Volume XXVII - n° 4 et Volume XXVIII - n° 1 (2023). Coordonné par Créola Thenault-Baltaretu,
Disponible sur : https://www.revue-texto.net:443/index.php?id=4847.
Duteil C. et Tsala-Effa D, 2013, « Converser avec les marques : modalités du dire et tactiques rhétoriques », in Semen N° 36, Pufc pp. 85-102
Fèvre-Pernet C. & Roché M., 2005, « Quel traitement lexicographique de l'onomastique commerciale ? Pour une distinction Nom de marque/Nom de produit », CORELA (Colloque TLN, Tours, 24 mars 2005). Numéros spéciaux, Le traitement lexicographique des noms propres. Disponible sur : http://edel.univ-poitiers.fr/corela/document.php?id=452.
Mortureux, Marie-Françoise (1984). « La dénomination : approche socio-linguistique ». Langages 76, La dénomination (Décembre 1984), pp. 95-112.
Rastier F., 2001, Arts et Sciences du texte, Paris, PUF.

Christine Fèvre-Pernet est maîtresse de conférences en Sciences de l'Information et de la Communication à l'Université de Reims Champagne Ardennes. Docteure en Sciences du Langage et diplômée de l'EN Louis Lumière section photographie, ses recherches portent sur les stratégies désignationnelles et dénominatives dans les différents discours et en particulier dans le discours commercialo-publicitaire. Elle s'intéresse plus particulièrement à l'onomastique commerciale en convoquant les outils de la morphologie constructionnelle pour analyser la formation morpho-sémantique des noms de marques et des noms de produits. L'étude des stéréotypes, topos et lieux communs multi-supports (texte, image, enseignes) dans une dimension sémio-pragmatique constitue un autre axe de recherche.

Sessione parallela E2

Identificación y tratamiento lexicográfico de las locuciones oracionales en diccionarios monolingües de español del siglo XXI

Ana Maroto Bueno
Universidad de Valladolid

El presente estudio, inscrito en Lingüística aplicada a la lexicografía y Fraseología de la lengua española, se ha elaborado a partir de una metodología cualitativa. El objetivo principal es estudiar el tratamiento lexicográfico que han recibido las locuciones oracionales en diccionarios monolingües de español. Se ha partido de la hipótesis de que este tratamiento es asistemático tanto desde un punto de vista contrastivo como en un mismo repertorio lexicográfico. Así, el objeto de estudio son las locuciones oracionales, para las que se ofrecerá una propuesta taxonómica y unos parámetros de identificación. Se ha estudiado su definición y su marcación lexicográfica y, más específicamente, su información o marcación gramatical. La pertinencia de esta investigación se justifica por la escasez de investigaciones acerca de estas locuciones, pues, con la salvedad del estudio exhaustivo de García-Page (2008), las locuciones oracionales apenas se han tratado y reconocido, aunque actualmente la segunda edición de la NGLE, de la RAE-ASALE (2025), ya las contempla. A través del análisis lexicográfico de diccionarios monolingües hispánicos de distintos tipos, tales como el DLE, DEA, DUEAE, DUE, DiLEA, DFDEA y DIDES, se confirma la hipótesis inicial y se obtienen unos resultados significativos que sirven para revelar el tratamiento asimétrico en la praxis lexicográfica para este tipo de unidades fraseológicas (UF), que suelen situarse entre las locuciones verbales o los refranes. Como objetivo específico, este trabajo se presenta como aportación teórica al estudio de las locuciones oracionales, dado que esta clase locucional, lejos de presentar un tratamiento coherente y sistemático, ha sido asimilada a las locuciones verbales o a los refranes. Así, se ofrece una revisión y un análisis coherente que abre líneas futuras de investigación y que intenta disipar el problema de límites del que adolecen estas unidades lingüísticas en la fraseología y paremiología hispánicas.

ÁLVAREZ DE LA GRANJA, M. (1996): "Locucións e enunciados fraseolóxicos". Un límite difuso. Paremia, 8, 19-24.
CORPAS PASTOR, G. (1996): Manual de fraseología española. Madrid: Gredos.
GARCÍA-PAGE, M. (2008): Introducción a la fraseología española. Estudio de las locuciones. Barcelona: Anthropos Editorial.
PENADÉS MARTÍNEZ, I. (2012): Gramática y Semántica de las locuciones. Alcalá de Henares: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Alcalá.
NÚÑEZ BAYO, Z. (2024): Aproximación al estudio de las fórmulas oracionales. Universidad de Alcalá: Editorial Universidad de Alcalá. Colección de Monografías, Humanidades, 96.

Investigadora predoctoral contratada en la Universidad de Valladolid (España) gracias a la financiación de la Fundación Ramón Areces (Madrid, España) para la realización de la tesis doctoral en cotutela internacional con l'Università degli studi di Padova (Italia). Mis líneas de investigación son la lingüística aplicada a la lexicografía, la fraseología hispánica y el español como lengua extranjera. Graduada en Español: Lengua y Literatura por la Universidad de Valladolid y en el Máster de Español como Lengua Extranjera por la misma universidad y, además, en el Máster de Elaboración de diccionarios por la UNED y la UAB.

Latinismi e locuzioni latine nel discorso accademico contemporaneo in italiano e in spagnolo: rifunzionalizzazioni semantiche in corpora orali e scritti

Diana Peppoloni, Marco Paone, Paola Tempone
Università degli Studi di Perugia

La proposta intende indagare il ruolo attuale dei latinismi e delle locuzioni latine nella comunicazione accademica italiana e spagnola, mettendo a confronto, in prospettiva contrastiva, uso orale e uso scritto mediante un approccio corpus-based. Il versante italiano si fonda sul corpus ASIC (Academic Spoken Italian Corpus), articolato per aree disciplinari e contesti comunicativi (lezioni, esami, seminari, conferenze), mentre per lo spagnolo si utilizzeranno subcorpora accademici selezionati dal CORPES XXI. Su questa base si esaminerà la distribuzione delle unità fraseologiche di origine latina in due sistemi linguistici affini, ma diversamente normati.

L'estrazione mirata di sequenze latine e di latinismi consolidati (ad es. in dubio pro reo, rebus sic stantibus, a priori, status quo, mutatis mutandis), seguita da una classificazione funzionale (uso terminologico, metadiscorsivo, argomentativo, identitario), permetterà di descrivere i processi di cambiamento semantico, tra specializzazione disciplinare e ampliamento metaforico. Si mostrerà come tali unità vengano rifunzionalizzate nel discorso accademico contemporaneo, orale e scritto, in italiano e in spagnolo, come risorse di condensazione concettuale e di marcatura di prestigio e appartenenza disciplinare, ma anche come elementi soggetti a redistribuzione semantica e a tensioni tra norma e uso. I risultati attesi offriranno indicazioni utili sia per l'insegnamento delle espressioni fraseologiche in ambito universitario in ottica multilingue, sia per la modellizzazione computazionale delle unità fraseologiche latine nelle applicazioni di traduzione automatica e di intelligenza artificiale orientate al discorso accademico.

Paone, M., con D. Peppoloni e G. Vaccaro (2026), "Forestierismi e comunicazione accademica parlata: un caso di studio dal corpus ASIC", in F. Baricci et al. (a c. di), Lingue, frontiere, esplorazioni e migrazioni: Storia della lingua e storia del contatto linguistico. Atti del XVI Convegno ASLI (Trieste, 12–14 settembre 2024), Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 517–523.
Giménez Folqués, D. (2019), "Adaptación y uso de los extranjerismos en la 23.ª edición del Diccionario de la lengua española", Círculo de Lingüística Aplicada a la Comunicación 77, 201–216.
Fusco, F. (2023), "Salvis iuribus. Il latino negli atti di parte", in M. V. Dell'Anna (a c. di), La lingua e scrittura forense: storia, temi, prospettive, Torino, Giappichelli, pp. 141–155.
Grazzini, S. (2025), "Il latino nell'italiano d'oggi", in La Biblioteca di Classico Contemporaneo 17, pp. 1–14.
Herranz, M. A. (2022), "Brocardos, latines y latinajos. Una aproximación", Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad de Zaragoza LV, 205–222.

Diana Peppoloni insegna Didattica delle Lingue Moderne e Teoria e Linguistica generale presso l'Università di Perugia. I suoi principali interessi di ricerca includono l'uso di corpora e tecnologie digitali nell'insegnamento di L2/LS, l'identificazione e l'analisi delle caratteristiche linguistiche della comunicazione accademica orale e lo sviluppo di percorsi di riflessione metalinguistica per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere. Tra le sue pubblicazioni figurano le monografie "Glottodidattica e metalinguaggio" (Guerra Edizioni) e "Per una didattica digitale delle lingue" (Mondadori Editore).

Marco Paone è docente di Lingua, Traduzione e Linguistica Spagnola presso l'Università degli Studi di Perugia, dove ricopre altresì l'incarico di condirettore del Centro di Studi Galeghi. I suoi ambiti di ricerca spaziano dalla glottodidattica alla storia della lingua spagnola, con particolare attenzione agli studi traduttologici, alla storiografia letteraria e alla letteratura comparata, con riferimento ai contesti iberico, ispanoamericano e italiano.
Tra le sue pubblicazioni, si segnalano il volume curato "Constelación latinoamericana: intelectuales y escritores entre traducción, crítica y ficción" (Universitas Studiorum, 2020) e la monografia

"Antologías, poesía, traducción: una perspectiva comparada transatlántica entre Italia, España y Argentina (PublicaUEx Editorial, 2022).

Paola Tempone si occupa di poesia latina di età tardoantica, con particolare attenzione alla produzione africana di Anthologia Salmasiana e di Draconzio (tra i suoi lavori si segnala Il De raptu Helenae di Draconzio. Introduzione, traduzione e commento, University Book 2018). Ha partecipato a progetti PRIN (quali Musisque Deoque e Memorata Poetis) dedicati all'e-philology e alle Digital Humanities applicate allo studio della lingua e della letteratura latina. I suoi interessi di ricerca comprendono anche la narratologia antica e la traduttologia. Più recentemente, nell'ambito del progetto PRIN 2022 TRAMED, si è occupata di botanica e farmacopea antiche, dedicandosi allo studio dei rimedi vegetali nel De medicina dell'autore africano Cassio Felice (V sec. d.C.).

SUDOVEST 4 IN ROTAZIONE DA SUD ED IN INTENSIFICAZIONE Tra terminologia e fraseologia: aspetti linguistico-cognitivi di un linguaggio controllato in meteorologia marina

Gennaro Ascione
Université Bourgogne Europe

La meteorologia marina è un dominio specialistico in cui la comunicazione soggiace a vincoli istituzionali stringenti, dettati da esigenze operative ad alto rischio: univocità interpretativa, rapidità di decodifica e standardizzazione transnazionale. Il bollettino MeteoMAr, emesso dal C.N.M.C.A., è uno degli esempi più compiuti di linguaggio controllato in ambito italiano: repertorio lessicale chiuso, sintassi ridotta, struttura formulaica altamente ricorrente. Nonostante la sua rilevanza, è rimasto ai margini degli studi fraseologici e terminologici italiani.
Il contributo adotta il quadro della Frame-based Terminology (Faber 2012 e succ.), che modella la conoscenza di dominio come rete di frame concettuali e descrive le realizzazioni linguistiche come loro attivatori parziali o totali. Si intende dimostrare che le unità fraseologiche specialistiche non sono semplici ricorrenze statistiche, ma codificano cognitivamente gli slot costitutivi del frame. Per MeteoMAr i frame principali sono STATO DEL VENTO, STATO DEL MARE, STATO DEL CIELO, VISIBILITÀ e FENOMENO PERTURBATIVO, ciascuno articolato in slot di direzione, intensità, variazione temporale e localizzazione.
Il corpus è composto da bollettini autentici (gennaio–aprile 2026), strutturati in quattro sezioni fisse. L'analisi si concentra sulle sezioni a massima formulaicità: avvisi di burrasca (sez. 1) e previsione per area (sez. 3).
Tre domande guidano l'indagine: quali frame strutturano il dominio e quali i loro slot obbligatori e facoltativi; come le formule funzionano da attivatori preferenziali di frame e come la compressione varia col grado di urgenza (avviso vs. previsione); quale rapporto tra standardizzazione istituzionale e cristallizzazione fraseologica, ossia in quale misura il linguaggio controllato determina la chiusura paradigmatica degli slot e l'invarianza delle formule.

Théroine, S., Gautier, L., Ascione, G. & Cruz, C. 2025. « La double opposition terminologie/phraséologie et lexique/grammaire revisitée au prisme d'un discours (très) contraint : les bulletins de météo marine ». Synergies Tunisie (à paraître).
Théroine, S., Gautier, L., Ascione, G. & Cruz, C. 2026. « Textual Molds for In-Context Learning at Sea : Can Generative AI Produce Shipping Forecasts without Semantic Guidance? ». In : I. Busch-Lauer (éd.), Fachkommunikation im Zeitalter von KI – Forschung – Vermittlung – Translation. Berlin : Frank & Timme.
Bocanegra-Valle, A. 2011. « "English is my default academic language": Voices from LSP scholars publishing in a multilingual journal ». Journal of English for Academic Purposes, 10(4), p. 239-250.
Bocanegra-Valle, A. 2015. « Corpus-driven research and course design for professional, disciplinary and academic contexts ». Ibérica, 30, p. 9-34.

Gennaro Ascione è dottorando di ricerca in cotutela tra l'Université Bourgogne Europe e l'Università di Napoli Parthenope. La sua attività di ricerca si colloca all'intersezione tra l'analisi dei discorsi specialistici, l'ecoterminologia e le digital humanities. La sua tesi di dottorato indaga la costruzione discorsiva e linguistica della filiera vitivinicola internazionale attraverso il corpus del Bulletin de l'OIV, adottando una prospettiva diacronica che copre quasi un secolo di comunicazione specialistica.
Le sue ricerche riguardano ambiti quali il settore agroalimentare, la meteorologia marina e la standardizzazione lessicale, con particolare attenzione alla semantica dei frame, e agli approcci diacronici allo studio dei discorsi specialistici.

Sessione parallela F2

Circoli virtuosi e circoli viziosi: strumentalizzazione stilistica e pragmatica di due polirematiche

Anamaria Gebăilă
Universitatea din Bucuresti

Il presente contributo propone l'analisi in prospettiva stilistica – identificando le strutture figurate e gli schemi metaforici soggiacenti sulla scia della linguistica cognitiva (Croft & Cruse 2010[2004]) – e pragmatica – cercando di individuare delle preferenze di utilizzo in determinati atti linguistici come quelli direttivi o commissivi – delle polirematiche circolo virtuoso e circolo vizioso nei discorsi dei Presidenti della Repubblica Italiana nell'arco temporale che va dal 1946 fino al mese di giugno del 2026. Il corpus è costituito dalle varianti digitalizzate dei discorsi nell'archivio storico e nella versione aggiornata del sito quirinale.it.
La polirematica circolo vizioso viene utilizzata in contesti negativi, in espressioni metaforiche ottenute attraverso l'abbinamento di verbi quali spezzare o contrastare, di facile interpretazione grazie alla trasparenza delle unità costitutive, come si evince dall'analisi di Hamblin e Gibbs (1999) e viene confermato attraverso esperimenti psicolinguistici da Griffen e Noveck (2025). Tuttavia, spesse volte la polirematica studiata entra nella costruzione di atti linguistici direttivi, che spingano verso un'azione salvifica intere categorie sociali oppure il popolo in generale.
D'altro lato, la struttura circolo virtuoso, con meno occorrenze, viene distribuita in contesti di gratifica e di apprezzamento di un certo tipo di politica (ad esempio il funzionamento dell'Unione Europea nel discorso di Carlo Azeglio Ciampi dell'8 settembre 1999), a volte essendo seguita da un'enumerazione dei meronimi che la costituiscono.
Oltre alle connotazioni e alle preferenze linguistiche di ciascuno dei locutori, le due polirematiche riecheggiano una ricercatezza retorica di stampo logico-filosofico di facile comprensione per il pubblico che genera pathos e quindi potrebbe creare perfino gli effetti perlocutivi desiderati dai Presidenti della Repubblica.

Croft, William & Cruse, Alan D., 2010 [2004], Linguistica cognitiva, ed. it. a cura di Silvia Luraghi, trad. di Giulia Grandolini e Maria Pina Rocchia, Roma, Carocci.
Griffen, Nicholas & Noveck, Ira, 2025, "What norming reveals about idioms: Making the case for a presuppositional account", Memory & Cognition, 53, 2424–2450.
Hamblin, J. L., Gibbs, R. W., 1999, "Why you can't kick the bucket as you slowly die: Verbs in idiom comprehension", Journal of Psycholinguistic Research, 28, 25–39.

ANAMARIA GEBĂILĂ è Professore Associato di lingua e linguistica italiana presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bucarest.
Si è addottorata con una tesi di semantica contrastiva in ambito romanzo incentrata sulla sinestesia. I suoi interessi di ricerca, di stampo sincronico e contrastivo, si concentrano sulla semantica, sulla stilistica, sull'analisi del discorso politico e sulla traduttologia. Inoltre, ha tradotto alcune opere di saggistica di autori quali Umberto Eco e Giorgio Agamben e Alessandro Baricco.

Dalla fraseologia al capitale linguistico:
il valore percepito della competenza fraseologica
in apprendenti avanzati

Simone Torsani, Chiara Storace
Università di Genova

La competenza fraseologica in lingua straniera è stata indagata prevalentemente come fenomeno cognitivo e acquisizionale (v. ad es. Meunier e Granger, 2008), mentre resta ancora limitata la conoscenza del ruolo che gli apprendenti attribuiscono alla fraseologia nel proprio percorso di apprendimento e nell'uso linguistico. Comprendere come gli apprendenti percepiscono questa componente della competenza linguistica potrebbe contribuire a chiarire il suo ruolo rispetto all'investimento nell'apprendimento di una lingua straniera (Norton Peirce, 1995) e offrire indicazioni utili per la fraseodidattica.
Per contribuire alla ricerca in questo ambito, la comunicazione sposta quindi l'attenzione dalla dimensione cognitiva a quella sociale e simbolica, collocandosi all'intersezione tra fraseomatetica e dimensione socioculturale. Attraverso un'indagine sul valore percepito della competenza fraseologica, lo studio esplora come gli apprendenti la concettualizzano, quale relazione stabiliscono tra fraseologia e competenza avanzata e quali forme di valore le associano nel proprio percorso di apprendimento. A tal fine, la ricerca analizza circa dieci interviste con apprendenti avanzati mediante un'analisi tematica riflessiva (theoretically informed reflexive thematic analysis, Braun e Clarke, 2021), che integra una prospettiva sociolinguistica, ispirata ai concetti di capitale e mercato linguistico (Bourdieu, 1991), e una fraseologica. Tale approccio consentirà di esplorare come gli apprendenti posizionano la fraseologia rispetto ad altre componenti della competenza linguistica e quali forme di valore le associano, come naturalezza, autenticità, competenza avanzata e legittimità.
La comunicazione discuterà le implicazioni per la fraseodidattica e la ricerca acquisizionale dei temi emersi dall'analisi, per esempio rendere più esplicita la dimensione fraseologica nel lavoro sulle diverse abilità linguistiche.

Bourdieu, P. (1991). Language and symbolic power. Harvard university press.
Braun, V., & Clarke, V. (2021). Thematic analysis: A practical guide. Sage
Meunier, F., & Granger, S. (Eds.). (2008). Phraseology in foreign language learning and teaching. John Benjamins Publishing.
Peirce, B. N. (1995). Social identity, investment, and language learning. TESOL quarterly, 29(1), 9-31.

Simone Torsani è professore associato presso l'Università di Genova, dove insegna Didattica delle Lingue e Intelligenza Artificiale e Scrittura in Lingua Straniera. Si occupa di tecnologie applicate alla didattica delle lingue- in particolare di formazione dei docenti alle tecnologie, valutazione, CLIL e produzione scritta in lingua straniera; è autore di un volume sulla formazione dei docenti alle tecnologie e uno sul feedback alla produzione scritta. Attualmente è coordinatore dell'indirizzo ISUPAC della Scuola Superiore IANUA dell'Università di Genova (Scuola di scienze Umanistiche) e coordinatore del dottorato in Digital Humanities attivato presso le Università di Genova e Torino.

Chiara Storace è dottoranda in Digital Humanities presso l'Università di Genova. La sua ricerca esplora come il Pensiero Computazionale e il coding possano arricchire la metodologia CLIL. Con una formazione accademica in ambito linguistico e umanistico, maturata anche presso la Scuola Superiore IANUA, si occupa di didattica delle lingue, tecnologie educative e pratiche inclusive. Svolge attività di formazione docenti in ambito CLIL e CLIL-STEM, tutorato per studenti con DSA e laboratori di inglese e CLIL Coding. Presenta le proprie ricerche in convegni nazionali e internazionali e partecipa ad attività di Terza Missione.

Fraseologia e paremiologia. Lo stato dell'arte in Italia

Paolo Nitti
Università dell'Insubria

Il contributo affronta la frammentazione degli studi scientifici dedicati alla fraseologia e alla paremiologia nel contesto italiano (cfr., tra gli altri, Nuccorini 2008, De Giovanni 2017, Lambertini 2022, Henrot Sotero 2023), ambiti che, pur condividendo oggetti e prospettive di indagine affini, risultano spesso dispersi in tradizioni disciplinari e sedi di pubblicazione eterogenee (Corpas Pastor 1996). La ricerca si propone di sistematizzare lo stato dell'arte attraverso un'analisi articolata che prende in esame i programmi di insegnamento di linguistica e di linguistica testuale del 2025/2026, al fine di rilevare la presenza, la consistenza e l'inquadramento teorico di tali settori, sulla base della documentazione curricolare ufficiale e dei sillabi disponibili. Parallelamente, viene condotta una ricognizione delle principali associazioni di categoria e dei convegni scientifici in Italia nell'arco temporale 2020-2026, con l'obiettivo di comprendere il grado di istituzionalizzazione e di coordinamento della ricerca in questi ambiti. Un ulteriore asse di indagine riguarda la formazione universitaria in prospettiva glottodidattica e linguistico-educativa, con particolare attenzione alla misura in cui fraseologia e paremiologia sono integrate nei percorsi destinati alla formazione del personale docente. Ne emerge un quadro caratterizzato da disomogeneità, in cui la rilevanza teorica e applicativa dei due ambiti non sempre trova un corrispettivo adeguato sul piano della sistematizzazione scientifica e della trasmissione didattica, evidenziando la necessità di una maggiore coesione metodologica e istituzionale.

Corpas Pastor, G. (1996). *Manual de fraseología española*. Madrid: Gredos.
De Giovanni, C. (a cura di) (2017). *Fraseologia e paremiologia. Passato, presente, futuro*. Milano: FrancoAngeli.
Henrot Sostero, G. (a cura di) (2023). *Alle radici della fraseologia europea*. Lausanne: Peter Lang Verlag.
Lambertini, V. (2022), *Che cos'è un proverbio*. Roma: Carocci.
Nuccorini, S. (2008). "Lessico: il ruolo della Fraseologia", in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 37, pp. 71–89.

Paolo Nitti è PhD in Diritto e Scienze Umane all'Università degli Studi dell'Insubria, dove attualmente lavora come ricercatore e professore aggregato di Linguistica cognitiva, Psicolinguistica e Glottodidattica e Studi di Genere. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la linguistica educativa, gli usi sessisti della lingua, l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano L1/L2 e della lettoscrittura. Dal 2018 al 2024 è stato Direttore del Master di I livello in Nuova Didattica delle Lingue per l'Università eCampus. Dal 2024 è Coordinatore del Master di II livello in Didattica dell'alfabetizzazione e dell'italiano L2, e Vicepresidente dei corsi di laurea in Scienze della Comunicazione, Scienze e Tecniche della Comunicazione e Linguaggi e Competenze della formazione.

Sessione parallela D3

Figuración y conceptualización en el discurso paremiológico: productividad léxica y modelos cognitivos

Maria Antonella Sardelli
Università di Foggia

La paremiología constituye un ámbito privilegiado para el estudio de los mecanismos de conceptualización mediante los cuales una comunidad lingüística organiza, categoriza y transmite representaciones culturales de la experiencia. Las paremias, como unidades consolidadas por la tradición, no solo condensan contenidos sapienciales y valores pragmáticos, sino que activan estructuras figurativas recurrentes que contribuyen a la construcción y transmisión de modelos de interpretación compartidos.

El presente estudio se centra en la relación entre productividad léxica, figuración y conceptualización en el discurso paremiológico. A partir de un corpus de paremias españolas, se propone identificar los lexemas con mayor capacidad combinatoria y analizar las redes de significado que se articulan en torno a ellos. El objetivo es observar cómo determinadas unidades léxicas, más allá de su significado denotativo, funcionan como núcleos de organización semántica y cognitiva capaces de activar dominios conceptuales recurrentes y estructurar representaciones culturalmente compartidas.

El análisis adopta una perspectiva relacional y multinivel que integra los planos léxico, semántico, conceptual y cognitivo. La productividad se aborda desde una doble dimensión: cuantitativa, determinada por la recurrencia de determinados lexemas en el corpus, y semántico-cognitiva, entendida como su capacidad para activar diferentes procesos de figuración, articular dominios conceptuales y generar redes de significado dentro del repertorio paremiológico.

Desde esta perspectiva, se pretende mostrar cómo la recurrencia léxica y la figuración permiten reconstruir redes conceptuales que, arraigadas en la tradición paremiológica, revelan al mismo tiempo la productividad y la capacidad de reorganización del imaginario lingüístico y cultural. El estudio aborda así la paremia como una unidad compleja en la que convergen lexicalización, figuración, categorización y memoria cultural, y propone un modelo de análisis susceptible de aplicación a corpus paremiológicos de mayor extensión.

Dobrovol'skij, Dmitrij; Piirainen, Elisabeth (2005): *Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives*. Amsterdam : Elsevier.

Pozo-Montaño, Miguel Ángel (2024): Estudio cognitivo de las metáforas en las paremias de los títulos de obras de teatro español (siglos XV-XVIII), *Romanica Olomucensia*, 2: 317-330.

Lakoff, G. – Johnson, M. (1980), Metaphors We Live By, Chicago, University of Chicago Press.

Dobrovol'skij, Dmitrij & Piirainen, Elisabeth (2018). "Conventional Figurative Language Theory and Idiom Motivation". *Yearbook of Phraseology*, 9(1), 5–30.

Baranov, Anatolij N. & Dobrovol'skij, Dmitrij O. (1996). "Cognitive modeling of actual meaning in the field of phraseology". *Journal of Pragmatics*, 25(3), 409–429.

Veinberga, Elīna & Kalve, Anna (2026). "Phraseology and Paremiology across Cultures and Languages: Conceptualisations and Metaphorical Images of Loyalty Proverbs". *Culture Crossroads*, 33: 102-111.

Maria Antonella Sardelli è professoressa associata di Lingua, traduzione e linguistica spagnola presso l'Università di Foggia. Ha conseguito il dottorato presso la Universidad Complutense de Madrid con una tesi sulle *Cartas en refranes* di Blasco de Garay. I suoi interessi di ricerca riguardano la fraseologia e la paremiologia, con particolare attenzione al confronto tra spagnolo e italiano, all'impiego delle unità paremiologiche nei testi letterari e alla loro traduzione. Collabora al *Refranero multilingüe* dell'Instituto Cervantes e dirige la collana «Fraseologia e paremiologia» del gruppo editoriale Les Flâneurs. Tra le sue pubblicazioni figurano *Miscelánea paremiológica. De paremiología española, paremiología italiana y paremiología comparada* (2010), *Estudio literario, lingüístico y documental de las Cartas en refranes de Blasco de Garay* (2024) e il saggio «Analisi linguistico-traduttiva delle paremie in letteratura. Fonti bibliografiche e metodo scientifico» (2024).

Fraseología y estereotipos culturales en la lexicografía bilingüe español-italiano: una aproximación diacrónica

Federica Fragapane
Università Kore di Enna

La fraseología constituye uno de los ámbitos más estrechamente vinculados a la cultura de una comunidad lingüística, ya que sus unidades no solo transmiten significados lingüísticos, sino también conocimientos compartidos y representaciones colectivas. Debido a su carácter culturalmente marcado, algunas expresiones fraseológicas incorporan referencias a nacionalidades, pueblos o grupos sociales, contribuyendo a la construcción de determinados estereotipos culturales. Sin embargo, estas unidades no permanecen inalterables, y su tratamiento puede modificarse en función de los cambios históricos, sociales e ideológicos que afectan a las comunidades lingüísticas. El presente estudio tiene como objetivo analizar la evolución del tratamiento de un conjunto de unidades fraseológicas con carga estereotípica en una selección de diccionarios bilingües español-italiano publicados entre 1949 y 2021. En particular, se examinarán expresiones que contienen referencias a colectivos culturales o nacionales, con el fin de observar su permanencia, modificación o desaparición en los repertorios lexicográficos, así como las estrategias adoptadas para su representación en la lengua meta. El análisis se desarrolla desde una perspectiva interdisciplinar que integra la fraseología, la lexicografía bilingüe y los estudios de traducción. Por una parte, se estudiarán las características formales y semánticas de las unidades seleccionadas; por otra, se analizarán las soluciones traductológicas propuestas por los diccionarios, considerando aspectos como la búsqueda de equivalentes fraseológicos, la inclusión de marcas de uso o la posible atenuación de contenidos culturalmente sensibles. El estudio, por lo tanto, pretende poner de relieve el papel del diccionario bilingüe no solo como instrumento de consulta lingüística, sino también como testimonio de la evolución de las representaciones sociales y culturales que se transmiten a través de la lengua.

Calvo Rigual, C. (2023). Cultura e ideología: la imagen de España en la lexicografía bilingüe español-italiano. Revista de Lexicografía, 28, 7–29. https://doi.org/10.17979/rlex.2022.28.1.875
Mogorrón Huerta, P. (2020). Locuciones verbales, variación fraseológica y diatopía. En P. Mogorrón Huerta & A. Cuadrado Rey (Coords.), Fraseología y variaciones (socio)lingüísticas y diatópicas (pp. 11–31). Universidad de Alicante. https://doi.org/10.14198/ELUA2020.ANEXO7.02
San Vicente, F., Garriga, C., & Lombardini, H. E. (Eds.). (2011). Ideolex. Estudios de lexicografía e ideología. Polimetrica.
Van Dijk, T. A. (2003). Ideología y discurso. Ariel.

Federica Fragapane è ricercatrice a tempo determinato presso l'Università degli Studi "Kore" di Enna. Dal 2012 svolge attività di docenza a contratto di Lingua e Traduzione Spagnola I e II presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania, dove ha svolto un assegno di ricerca dal maggio 2022 al maggio 2024. Da gennaio 2025 a gennaio 2026 ha svolto attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste, partecipando inoltre all'alleanza internazionale Transform4Europe Alliance. I suoi interessi di ricerca riguardano la lessicografia bilingue italiano-spagnola e gli aspetti linguistici, fraseologici e cognitivi della lingua spagnola, analizzati in prospettiva contrastiva con l'italiano.

Gastronomie et identité : analyse des déterminants socioculturels et des défis de l'équivalence parémiologique (arabe marocain - français)

Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal
Université Cadi Ayyad-Maroc

Cette contribution explore la richesse phraséologique de l'arabe marocain à travers le prisme de la gastronomie, marqueur identitaire fondamental. L'étude se focalise sur les déterminants socioculturels et les constructions sociales véhiculées par l'expression linguistique liée au champ sémantique de la nourriture.
À partir d'un corpus de parémies puisé dans des enregistrements spontanés et des ouvrages lexicographiques, nous interrogeons la perspective interlinguistique en mesurant les degrés d'équivalence entre les parémies marocaines et françaises. Au-delà d'une simple analyse syntaxico-sémantique, la recherche examine les mécanismes de métaphorisation et de métonymie comme reflets d'une réalité culturelle spécifique. L'objectif est de vérifier l'existence d'une « universalité » parémiologique face aux nouveaux modèles communicationnels, tout en soulignant les difficultés de transfert liées à la spécificité des référents culinaires. Cette approche interdisciplinaire vise à enrichir le débat sur la traduction des formules figées dans un contexte de pluralisme linguistique.

Anscombre, J.-C. (2012). Article défini, présupposé d'unicité et description sémantique. Langages, 186.
Mejri, S. (2011). Phraséologie et traduction. Equivalences, 38(1).
Messaoudi, L. (2005). Aspects de la culture orale au Maroc. Ed. Okad, Elm Jadida
Vaguer, C. (2011). Expressions figées et traduction : langue, culture, traduction automatique, apprentissage, lexique. Jean-Claude Anscombre & Salah Mejri. Le figement linguistique : la parole entravée, Honoré Champion, pp.391-411, 2011, LEXICA. Mots et Dictionnaires. ⟨hal-00980140⟩

Doctorante en sciences en sciences de l'éducation/langue et communication à l'université Cadi Ayyad, les travaux de recherche de Hanane Hamdane s'articulent autour de la phraséologie, de la parémiologie et de la phraséodidactique. Ses recherches doctorales portent sur l'étude des unités polylexicales de l'arabe marocain, analysées sous l'angle de l'identité culturelle et de leurs potentielles applications pédagogiques en classe de français langue étrangère (FLE).
Elle a récemment publié un article intitulé « Pragmatèmes de l'arabe marocain : Pour le meilleur et pour le pire », consacré à l'étude des particularités linguistiques et culturelles des formules de vœu en arabe marocain. Sa thèse s'inscrit dans une réflexion phraséodidactique et sociolinguistique sur le plurilinguisme en contexte scolaire.

Kamal Agoujgal est enseignant-chercheur à l'Université Cadi Ayyad de Marrakech (FSJES). Titulaire d'un doctorat en sciences de l'éducation de l'Université Mohammed V de Rabat, ses travaux s'articulent autour de la didactique des langues, de la traduction et de la pédagogie universitaire. Membre du Laboratoire interdisciplinaire de Recherche en Didactique Éducation et Formation (LIRDEF), il s'intéresse particulièrement à l'impact des politiques linguistiques sur la réussite des étudiants. Spécialiste reconnu des « soft skills », il a notamment produit l'ouvrage « Regards croisés sur les Soft Skills » (2025). Expert en communication et en ingénierie de formation, il contribue activement à la modernisation du système éducatif supérieur et à la recherche en linguistique appliquée au Maroc.

Sessione parallela E3

Life proverbs between tradition and innovation: Corpus-based patterns of English-Polish variation and equivalence in AI-oriented phraseological research

Bożena Kochman-Haładyj
Rzeszów University

Proverbs are often treated as fixed, tradition-bound units, yet their use in contemporary discourse reveals considerable variation and creative reshaping. The paper examines life-related English and Polish proverbs as a site where tradition, figurative structuring, and innovation intersect, with particular attention to the relevance of such variation for AI-oriented phraseological research. The material is drawn from printed paremiographic sources (Pająk 2007; Radziejewski 1998) and analysed by means of corpus-based searches in the British National Corpus and Narodowy Korpus Języka Polskiego 'The National Corpus of Polish', combined with qualitative analysis of form-meaning-style relations. The study maps a spectrum of correspondences, from near-literal equivalence (Eng. Life is a battle / Pl. Życie jest walką [lit. Life is a battle]) to cases where similar evaluations are expressed through different cultural imagery (Eng. Life isn't just a bowl of cherries / Pl. Życie nie jest bajką [lit. Life is not a tale]). Special attention is paid to non-canonical variants, including shortenings, expansions, re-lexicalisations, and re-metaphorisations, which modify stance, humour, or register while preserving recognisable proverbial templates. The paper argues that such variation is not random fluctuation but evidence of phraseological productivity. The findings are also relevant to AI-based phraseological research, especially for automatic proverb detection, cross-linguistic semantic alignment, and the modelling of figurative variation.

British National Corpus http://www.natcorp.ox.ac.uk/ (accessed June-July 2025)
Narodowy Korpus Języka Polskiego [National Corpus of Polish] http://nkjp.pl/ (accessed June-July 2025)
Pająk, Czesław. 2007. Dictionary of proverbs and sayings. English-Polish. Polish- English. Warszawa: Wiedza Powszechna.
Radziejewski, Dariusz. 1998. Angielsko-polski słownik przysłów, powiedzeń, aforyzmów i cytatów [English-Polish dictionary of proverbs, sayings, aphorisms and quotations]. Włocławek: Altravox Press.

Bożena Kochman-Haładyj, PhD, is affiliated with the Institute of English Studies, Faculty of Philology, University of Rzeszów, Poland, where she holds a teaching and research position in the Department of Contemporary and Historical English Linguistics and Comparative Linguistics. Her research interests include paremiology, contrastive paremiology, sociolinguistics, semantics, linguistic culturology, axiolinguistics, and gender studies. Her current special interests lie in cognitive approaches to figurative and formulaic language, particularly English and Polish proverbs as carriers of cultural values and social meaning.

A Predictive Approach to Variantivity in English Legal Binomials: Applications in AI-Assisted Machine Translation

Edyta Więcławska
Uniwersytet Rzeszowski, Poland

The present study is grounded in the assumption that comprehensive sociolinguistic diagnostics of the linguistic profile of legal texts, combined with the computational processing of selected variables for identifying potential co-occurrence patterns, may substantially enhance the effectiveness of AI-driven machine translation systems (Krüger, 2023; Hackenbuchner & Krüger, 2023). Such enhancement may be reflected, first, in the improved textual adequacy of machine-translated output (Biel, 2014), particularly with respect to authorship-, register-, and genre-sensitive requirements, and second, in the optimisation of translator training methodologies.

The research problem is situated within the framework of distributional phraseology (Granger & Paquot, 2008), which recognises the legitimacy of controlled variation in phraseological structures conveying equivalent conceptual content. In the present study, the notion of variantivity refers to the capacity of legal language to realise a single communicative or functional purpose through structurally and/or functionally alternative formulations. Previous research has identified legal binomials as exhibiting this characteristic (Więcławska, 2023). It is hypothesised that variantivity in legal binomials constitutes a systematic and predictable phenomenon correlated with specific structural and sociolinguistic variables naturally inherent the communicative ecosystem of commercial law.

Methodologically, the analysis employs a random forest approach involving supervised machine learning procedures designed to generate a predictive model of variantivity. The model is constructed through the generation of multiple decision trees during the training process, resulting in the classification of linguistically relevant patterns.

Biel, Łucja. 2014. Lost in the Eurofog: the Textual Fit of Translated Law. Peter Lang.
Granger, Sylviane, and Magali Paquot. 2008. "Disentangling the Phraseological Web." In: Granger, Sylviane / Meunier, Fanny (eds.) Phraseology. An Interdisciplinary Perspective. Amsterdam: John Benjamins, pp. 27–50.
Hackenbuchner, Janiça, and Ralph Krüger. 2023. "DataLitMT—Teaching Data Literacy in the Context of Machine Translation Literacy." In: Proceedings of the 24th Annual Conference of the European Association for Machine Translation. Finland, Tampere. European Association for Machine Translation, 285–293. https://events.tuni.fi/eamt23/proceedings/.
Krüger, Ralph. 2023. "Artificial Intelligence Literacy for the Language Industry—With Particular Emphasis on Recent Large Language Models such as GPT-4." Lebende Sprachen 68 (2): 283–330. https://doi.org/10.1515/les-2023-0024.
Więcławska, Edyta. 2023. Binomials in English/Polish Company Registration Discourse. The Study of Linguistic Profile and Translation Patterns. Göttingen: Vandenhoeck and Ruprecht Verlage.

Edyta Więcławska (https://orcid.org/0000-0003-0798-1940) is an associate professor at the Institute of English Studies, University of Rzeszów, Poland. Her educational background includes: post-PhD degree in linguistics, MA in Law and post-graduate studies in German Law. She gave lectures at Yeni Yüzyil University, Turkey, Ivan Franko National University of Lviv, Ukraine, and University of Leeds, Great Britain. She was a scholarship holder at Eichstätt-Ingolstadt Universität, Germany, Albert-Ludwig Universität, Germany, Trinity College, Ireland and Ludwig-Maximilian Universität, Germany. Her current research is focused on legal linguistics and specialised translation.

I numeri nella fraseologia italiana e francese a confronto

Edyta Bocian
Università di Stettino

L'articolo si colloca nell'ambito della linguistica contrastiva e propone un'analisi interlinguistica dei fraseologismi con componente numerico in italiano e in francese. L'indagine si concentra su tre assi principali: la dimensione semantica, i rapporti di equivalenza interlinguistica e la frequenza d'uso delle unità esaminate. Particolare attenzione è rivolta anche al ruolo della semantica dei numerali nella costruzione del significato globale dell'unità fraseologica, nonché ai processi di desemantizzazione, tra cui l'approssimazione e l'iperbolizzazione. Lo studio mira inoltre a individuare e descrivere le trasformazioni formali osservabili nella struttura di tali unità.
I numerali coinvolti nel processo di formazione del repertorio fraseologico presentano una produttività differenziata sia nell'ambito dei numerali cardinali sia di quelli ordinali nelle due lingue. In una prospettiva comparativa interlinguistica, le combinazioni analizzate mostrano inoltre una differenziazione sotto il profilo semantico e strutturale, con diverse tipologie di equivalenza: i) corrispondenza formale e semantica, con convergenza del componente numerico e del significato; ii) identità semantica in assenza di convergenza del componente numerico; iii) equivalenza fraseologica in presenza di divergenze strutturali; iv) assenza di equivalenza formale e semantica, in mancanza di un corrispondente fraseologico adeguato in una delle due lingue.
Emergono altresì meccanismi condivisi di perdita del valore quantificativo dei numerali. L'analisi evidenzia inoltre che le alternanze del componente numerico si verificano prevalentemente nei casi in cui il numerale ha perso il proprio valore originario, risultando desemantizzato. Tuttavia, nella maggior parte delle unità esaminate, i componenti numerici conservano una motivazione semantica di tipo quantitativo, anche in presenza di elevata idiomaticità, circostanza che sembra limitarne la sostituibilità.

Bocian Edyta. 2023. Gdzie dwóch się bije, tam trzeci korzysta. Zahlen in der italienischen und polnischen Phraseologie (27-49) (Gdzie dwóch się bije, tam trzeci korzysta. Liczby we frazeologii włoskiej i polskiej), W: Mathematik in Sprachen Europas: Linguistische Zugänge und interdisziplinäre Perspektiven, M. Lisiecka-Czop, K. Sztandarska (red). Göttingen: V&R unipress.
Casadei, Federica (1996) Metafore ed espressioni idiomatiche: uno studio semantico sull'italiano. Roma: Bulzoni.
Krifka, Manfred (2007) "Approximate interpretation of number words: A case for strategic communication". [In:] Gerlof Bouma, Irene Krämer, Joost Zwarts (a c. di) Cognitive Foundations of Interpretation. Chicago: University of Chicago; 111-126.
Tanase, Eugenia-Mira (1995). Le numéral dans la phraséologie des langues romanes. Emplois, significations et mécanismes semantico-symboliques. Montepellier.
Voghera, Miriam (2020). Quando i numeri non contano. In: Paolo D'Achille, Claudio Marazzini (a c. di). L'italiano dei numeri e i numeri dell'italiano. Firenze: Accademia della Crusca. 107-119.

Edyta Bocian è ricercatrice e docente presso l'Istituto di Linguistica dell'Università di Szczecin. Linguista di formazione, i suoi interessi di ricerca si collocano nell'ambito della linguistica cognitiva, della semantica, della fraseologia, della teoria della metafora e degli studi sulla traduzione. Un posto di rilievo nel suo lavoro è occupato anche dalle ricerche sulle preposizioni, con particolare attenzione al loro ruolo nella concettualizzazione delle relazioni spaziali, temporali e astratte.
È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche nei suddetti ambiti e pubblica regolarmente in riviste specialistiche e in monografie tematiche, prevalentemente in polacco, italiano e francese, nonché in inglese e tedesco in forma di traduzioni dal polacco. Partecipa inoltre attivamente a due

Sessione parallela F3

Il verbo "fare" nelle costruzioni a verbo supporto: un'analisi contrastiva tra italiano, inglese, francese e romeno

Giada Carabetta
Università della Calabria

Nella sfera delle unità fraseologiche si colloca un sottogruppo di costruzioni verbonominali convenzionalmente definite "costruzioni a verbo supporto", descrivibili come collocazioni «sbilanciate verso il nome» (Ježek, 2004) in cui il verbo svolge una funzione di appoggio, segnalando le marche di tempo, persona e numero associate all'azione designata dal nome, nucleo predicativo della combinazione. La centralità semantica del nome determina una restrizione lessicale nella scelta del verbo, per via della quale si ammette, ad esempio, fare e non *prendere una passeggiata: un vincolo idiosincratico, variabile da lingua a lingua nella scelta del verbo associato a una stessa azione (it. fare una doccia, fr. prendre une douche, ing. to take a shower). È interessante osservare come i verbi supporto, pur avendo un significato autonomo, assumano nella costruzione una funzione prevalentemente grammaticale, assimilabile a quella dei copulativi e degli ausiliari, offrendo un contributo semantico che, seppur ridotto, non è, però, nullo, in quanto il significato resta legato alla base nominale (es. fare una scelta, fare = elaborare; fare pressione, fare = esercitare). In questa tensione tra svuotamento grammaticale e residua sensibilità semantica si colloca il comportamento di fare, che distingue un uso causativo da uno di supporto (La Fauci & Mirto, 1985) e può sostituire numerosi verbi pieni.
Il presente contributo intende ricostruire le proprietà empiriche di fare supporto italiano – struttura argomentale determinata dal nome, mantenimento dei ruoli tematici nella parafrasi sintetica, coincidenza tra soggetto e agente – per poi verificare, in chiave contrastiva, il comportamento di verbi analoghi in inglese, francese e romeno, lingue in cui l'estensione semantica del verbo supporto dà luogo a distribuzioni lessicali e a un rapporto tra uso causativo e uso di supporto non sempre sovrapponibile a quello italiano (Giry-Schneider, 1986; Altenberg & Granger, 2001; Alba-Salas 2004).

Ježek, E., «Types et degrés de verbes supports en italien», in Gross, G. & De Pontonx, S. (éds.), Verbes supports. Nouvel état des lieux, numero speciale di Lingvisticae Investigationes, 27(2), 2004, pp. 185-201.
La Fauci, N. & Mirto, I. M., «Sulla complementarità di fare causativo e fare supporto», Linguistica e letteratura, 10(1/2), 1985, pp. 27-45.
Alba-Salas, J., «Fare light verb constructions and Italian causatives: Understanding the differences», Rivista di Linguistica, 16(2), 2004.
Altenberg, B. & Granger, S., «The Grammatical and Lexical Patterning of MAKE in Native and Non-Native Student Writing», Applied Linguistics, 22(2), 2001.
Giry-Schneider, J., «Les noms construits avec faire : compléments ou prédicats?», Langue française, n°69, 1986.

Giada Carabetta è Cultrice della materia in Filologia e linguistica informatica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria (Unical). È membro di PHRASIS dal 2024 e attualmente collabora alle attività di ricerca sviluppate nel Laboratorio di Filologia e Linguistica Informatica (LFLI) dell'Unical. Già vincitrice di una borsa di studio presso l'Università di Cambridge (2024), ha recentemente partecipato, con una comunicazione di fraseodidattica computazionale, al Convegno internazionale del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Bucarest, Approaches to Language: Data, Interpretations, Theories.

La fraseología del habla tumbera: marginalidad y resistencia en la obra de César González

Adriana Mabel Porta
Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria

El desarrollo del habla tumbera, entendida como jerga o lenguaje coloquial de origen carcelario, constituye uno de los fenómenos más significativos en el ámbito juvenil y representa, asimismo, un espacio de especial interés para el estudio de la fraseología. Nacido entre rejas, al igual que el lunfardo, ha ido trascendiendo el ámbito delictivo hasta superar los límites socioeconómicos y geográficos en los que se ha configurado. En este proceso de expansión, no solo se ha enriquecido su caudal léxico, sino también su acervo fraseológico, integrado por locuciones, expresiones idiomáticas y otras unidades de uso recurrente que vehiculan significados identitarios, experiencias compartidas y mecanismos de codificación propios del grupo.

Gracias a la proliferación de productos artísticos y culturales que nacen en contextos de marginalidad y recurren al lenguaje tumbero como dispositivo de identidad, contamos con una amplia gama de recursos para acercarnos a la comprensión de una forma de expresión en constante evolución, como textos musicales y narrativos, repertorios léxicos publicados en la red, producciones audiovisuales centradas en el mundo delictivo, etc.

A partir de un corpus compuesto por dos novelas del autor César González, en el presente trabajo analizamos las características semántico-fraseológicas del habla tumbera, prestando especial atención a las unidades fraseológicas que conforman su repertorio expresivo, a sus grados de fijación e idiomaticidad y a los mecanismos de construcción de su significado. Asimismo, examinamos la motivación fraseológica, el sentido figurado y la carga pragmático-cultural que dichas unidades vehiculan en la construcción de identidades y saberes compartidos. En el marco del tema que nos convoca, abordamos también las dificultades de comprensión de una variedad cuyo universo fraseológico constituye un código críptico, subversivo y de resistencia, vinculado a una doble inscripción cultural: la marginalidad y el espacio bonaerense.

Barcia, P. L. & Pauer, G. (2010). Diccionario fraseológico del habla argentina. Buenos Aires: Emecé.
Corpas Pastor, G. (1996). Manual de fraseología española. Madrid: Gredos.
Conde, O. (2003). Diccionario etimológico del lunfardo. Buenos Aires: Taurus.
González, D. S. (2016). Una aproximación a las bases metafóricas del lunfardo. Artifara, 16, 47–57. https://doi.org/10.13135/1594-378X/937
González Rey, M. I. (1998). Estudio de la idiomaticidad en las unidades fraseológicas. En G. Wotjak (Ed.), Estudios de fraseología y fraseografía del español actual. https://doi.org/10.31819/9783865278371-004

Adriana Mabel Porta es doctora en Filología Hispánica por la Universidad de Sevilla y en Historia por la Universidad de Messina. Sus líneas de investigación se centran en los estudios interdisciplinarios (literatura, lengua, historia) sobre justicia, marginalidad, encierro, género, poder y discurso. Es autora del volumen El poder de las palabras. Análisis del discurso de las fuentes jurídicas tardo-coloniales en el Río de la Plata (Editorial Teseo, 2023) y de diversas publicaciones. Actualmente es Investigadora (RTDb) y docente de Lengua y Literatura Hispanoamericana en la Università per Stranieri "Dante Alighieri" de Reggio Calabria.

Quando i colori fanno notizia: fraseologia e immaginario nella stampa italiana e slovena

Daša Stanič
Università di Lubiana

La ricerca indaga il ruolo della fraseologia e della simbologia dei colori nel linguaggio della stampa italiana e slovena contemporanea, con l'obiettivo di comprendere come le espressioni cromatiche contribuiscano alla costruzione del discorso giornalistico, all'interpretazione della realtà e alla formazione dell'immaginario collettivo. L'ipotesi di partenza è che i colori, lungi dall'essere semplici elementi descrittivi, costituiscano potenti strumenti cognitivi e persuasivi attraverso cui i media condensano concetti complessi, orientano la lettura degli eventi e veicolano valori culturali, sociali e ideologici. La ricerca integra l'analisi delle unità fraseologiche, la prospettiva cognitiva e lo studio del discorso giornalistico in chiave contrastiva italiano-sloveno. Essa prende in esame collocazioni, locuzioni idiomatiche ed espressioni metaforiche contenenti riferimenti cromatici, tratte da un corpus di articoli della stampa dei due Paesi. L'analisi contrastiva evidenzia convergenze riconducibili alla comune tradizione culturale europea e alla diffusione di metafore condivise, ma anche divergenze determinate da fattori linguistici e socioculturali. I risultati contribuiranno ad ampliare gli studi sulla fraseologia delle lingue romanze e slave, offrendo nuovi strumenti per l'analisi del linguaggio dei media, per la traduzione e per la didattica dell'italiano come LS, ambito nel quale la comprensione delle unità fraseologiche costituisce una componente fondamentale della competenza linguistica, pragmatica e interculturale.

STANIČ, Daša. La concettualizzazione metaforica dell'intelligenza artificiale : analisi del discorso giornalistico italiano contemporaneo. V: KRŽIŠNIK, Erika (ur.), STANIČ, Daša (ur.), VALENČIČ ARH, Urška (ur.). Frazeologija v digitalni dobi : izzivi in priložnosti = Phraseology in the digital age : challenges and opportunities. Ljubljana: Založba Univerze, 2025. Letn. 65, št. 1, str. 185-203. Linguistica, 65, 1. ISBN 978-961-297-750-4. ISSN 0024-3922. https://journals.uni-lj.si/linguistica/article/view/24567/20100, RUL, Digitalna knjižnica Slovenije - dLib.si, DOI: 10.4312/linguistica.65.1.185-203. [COBISS.SI-ID 264727555], [SNIP, Scopus]

STANIČ, Daša. Metaphorical conceptualization of positive and negative emotions in Italian. Vestnik za tuje jezike. 2023, letn. 15, št. 1, str. 21-43, tabele. ISSN 1855-8453. https://journals.uni-lj.si/Vestnik/article/view/16321/14365, Digitalna knjižnica Slovenije - dLib.si, DOI: 10.4312/vestnik.15.21-43. [COBISS.SI-ID 177644547], [SNIP, Scopus do 13. 1. 2026: št. citatov (TC): 1, čistih citatov (CI): 1, čistih citatov na avtorja (CIAu): 1.00]

STANIČ, Daša. Le unità fraseologiche nei libri di testo d'italiano come lingua straniera : analisi di libri di testo graduati secondo i livelli di competenza linguistica del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). V: LAH, Meta (ur.). Skupni evropski jezikovni okvir - navzkrižni pogledi = Cadre européen commun de référence pour les langues - regards croisés. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete: = Presses scientifiques de la Faculté des Lettres, 2014. [letn.] 54, str. 167-187, ilustr. Linguistica, 54. ISBN 978-961-237-724-3. ISSN 0024-3922. Digitalna knjižnica Slovenije - dLib.si, DOI: 10.4312/linguistica.54.1.167-187. [COBISS.SI-ID 56704098]

Daša Stanič è lettrice di lingua italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana (Slovenia). Nella sua attività didattica si occupa principalmente di morfologia e sintassi della lingua italiana e di didattica dell'italiano come L2/LS. I suoi interessi di ricerca riguardano la fraseologia, la linguistica cognitiva e la didattica dell'italiano L2/LS. Ha conseguito il dottorato di ricerca in linguistica cognitiva con una tesi dal titolo Aspetti linguistico-cognitivi dell'espressione delle emozioni prototipiche in italiano. Ha inoltre partecipato al progetto Inserimento degli esami nazionali di italiano nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Sommario

Primo giorno 5 novembre 2026

Conferenza plenaria

Rodica Zafiu	Funzioni della tautologia nei proverbi e nelle espressioni idiomatiche	2

Sessione parallela A1

Marialuce Balsamo	Dialetto e italiano locale nella fraseologia degli autori campani	3
Donata Bulotta	«Quoth Hendyng»: formule, autorità e regolazione sociale nei "Proverbs of Hendyng"	5
Marco Luchi	Per una classificazione del patrimonio tradizionale nel Satyricon. Il caso di Olla sociorum male feruet (Petron. 38.13)	6

Sessione parallela B1

Zora Obstová	Crisi o non crisi, Natale o non Natale, sexy o non sexy? Costruzioni a-condizionali “ridotte” in italiano e in altre lingue europee	7
Mirko Casagranda	Mapping and translating proper names in English idioms and proverbs	8

Sessione parallela C1

Rossella Abbaticchio	"Portoni che si aprono", "Pesci nel mare" o "Mamme con figli belli"? Tra translanguaging e didattica interculturale: proverbi e idiomi nella classe mista di italiano L2	9
José Ángel Fiestas Cobos	Fraseología populista y conciencia crítica en el aula de español como lengua extranjera: propuesta de explotación didáctica a partir del discurso de Unidas Podemos (2019)	10
Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal	L’animal comme miroir culturel : approche phraséodidactique et contrastive des zoonymes de l’arabe marocain en classe de FLE	11

Sessione parallela A2

Daniela Capra	Metáforas, símiles y metonimias en la primera traducción del Decameron al castellano	12
Daniela D'Eugenio	La paremiografia rinascimentale attraverso le immagini: Nelli, Mitelli, Piattoli	13
Trinis A. Messina Fajardo	La fraseología y la paremiología en el Diálogo intitulado El capón de Francisco Narváez de Velilla	14

Sessione parallela B2

Tatjana Jerjomina	Costruzioni a verbo supporto in russo e in italiano: il caso del verbo podavat’-podat’	15
Karin Marc	L'acqua nella fraseologia slovena e italiana: un approccio contrastivo e linguoculturale	16
Cosimo De Giovanni	Le palimpseste collocationnel à l’épreuve du contraste franco-italien	17

Sessione parallela C2

Francescu Maria Luneschi, Daniele Mortato	« Celu à picurelle, acqua à catinelle » : structures, variantes et circulations des proverbes météorologiques en Corse	18

Maria Caruso	Espressioni idiomatiche sull'acqua tra dizionari e corpora: un'analisi corpus-based contrastiva tra italiano e ceco	19
Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal	La symbolique du visage dans la littérature orale marocaine : entre racine logico-motivationnelle et constructions sociales	20
Sessione parallela A3		
Tiziana Emmi, Massimiliano Milone	La Fraseologia sicolo-toscana di Michele Castagnola (1863) e il Vocabolario siciliano di Piccitto-Tropea-Trovato (1977-2002)	21
Luisa A. Messina Fajardo, Anna Gabriela Di Lodovico, Ricardo Connett, Trinis A. Messina Fajardo, Ruth Castillo	Diccionario de Venezolanismos: análisis de la connotación en la fraseologia venezolana desde una perspectiva gramatical, pragmática y sociocultural	23
Antonietta Bivona	Poétique du défigement dans le premier théâtre de Lagarce	25
Sessione parallela B3		
Paola Anna Butano, Giusy Mazza	Slittamenti metonimici e trasferimenti metaforici: dalla navigazione alla vita umana nella fraseologia italiana, francese e spagnola	26
Elisabet Poyo Serentill	"Necio que sabe latín...": ideologías lingüísticas y prejuicios en el refranero español	27
Sylwia Skuza	L'ageismo nella fraseologia e nella paremiologia polacca, italiana e francese: tra tabù linguistico ed eufemizzazione della vecchiaia	28
Sessione parallela C3		
Concetta Carrà	Il cibo nei detti calabresi: un as-saggio equilibrato di sapori e saperi	29
Mario Iodice	Il dritto e lo storto. Semantica e metafore del delitto e delle pene in alcune lingue del mondo antico	30
Secondo giorno 6 novembre 2026		
Conferenza plenaria		
Dan Octavian Cepraga	«Phraseological blood»: considerazioni sulla natura formulare della poesia orale tradizionale	32
Sessione parallela D1		
Stefano Morabito	Paremias y freseologismos como marca de autor: el reto de traducir a Pérez Gellida al italiano	33
Annafrancesca Naccarato	La chair, l'or, la serre: unités phraséologiques à fondement métaphorique, synesthésique, métonymique et synecdochique dans La Curée d'Émile Zola	34
Ilenia Prestianni	Fraseología "hablante": tensiones contemporáneas en "Mensajeros de la oscuridad"	35
Sessione parallela E1		
Ancuta Budeanu, Diana Peppoloni	La fraseologia come spazio di contatto tra romeno e italiano. Pratiche di intercomprensione e competenza fraseologica nei parlanti romenofoni in Italia	36
Marianna Celeste Cerilli	Il concetto di equivalenza funzionale nella fraseologia: casi di studio della fraseologia biblica in russo e italiano	37

María Cándida Muñoz Medrano	Traducir la fraseología taurina con Inteligencia Artificial: el papel de la competencia cultural en la resolución de la equivalencia fraseológica	38
Sessione parallela F1		
Paola Pontani, Chiara Colombo	La classe non è acqua! Conservazione e obsolescenza delle espressioni idiomatiche relative all'acqua	39
Marzia Postorino	"La política exterior, la defensa, etcétera etcétera": l'uso dei general extenders nelle interviste e nei discorsi dei politici ispanofoni	40
Christian Vicente	Fraseología económica y traducción automática francés-español: un estudio longitudinal (2009-2026)	41
Sessione parallela D2		
Yannick Preumont	Dire la flèche du temps et les bifurcations. Phraséologie et « temps retrouvé » chez Bruno De Cessole	42
Francesco Scaglione	"STO VOLANDO!!!": formule fisse e processi di ricontestualizzazione nella fraseologia del trash	43
Christine Fèvre-Pernet	Comment les noms commerciaux syntagmatiques mobilisent-ils des patrons phraséologiques connus pour construire une identité commerciale fondée sur une axiologie négative ?	44
Sessione parallela E2		
Ana Maroto Bueno	Identificación y tratamiento lexicográfico de las locuciones oracionales en diccionarios monolingües de español del siglo XXI	45
Diana Peppoloni, Marco Paone, Paola Tempone	Latinismi e locuzioni latine nel discorso accademico contemporaneo in italiano e in spagnolo: rifunzionalizzazioni semantiche in corpora orali e scritti	46
Gennaro Ascione	SUDOVEST 4 IN ROTAZIONE DA SUD ED IN INTENSIFICAZIONE Tra terminologia e fraseologia: aspetti linguistico-cognitivi di un linguaggio controllato in meteorologia marina	48
Sessione parallela F2		
Anamaria Gebăilă	Circoli virtuosi e circoli viziosi: strumentalizzazione stilistica e pragmatica di due polirematiche	49
Simone Torsani, Chiara Storace	Dalla fraseologia al capitale linguistico: il valore percepito della competenza fraseologica in apprendenti avanzati	50
Paolo Nitti	Fraseologia e paremiologia. Lo stato dell'arte in Italia	51
Sessione parallela D3		
Maria Antonella Sardelli	Figuración y conceptualización en el discurso paremiológico: productividad léxica y modelos cognitivos	52
Federica Fragapane	Fraseología y estereotipos culturales en la lexicografía bilingüe español-italiano: una aproximación diacrónica	53
Hanane Hamdane, Kamal Agoujgal	Gastronomie et identité : analyse des déterminants socioculturels et des défis de l'équivalence parémiologique (arabe marocain - français)	54
Sessione parallela E3		

Bożena Kochman-Haładyj	Life proverbs between tradition and innovation: Corpus-based patterns of English-Polish variation and equivalence in AI-oriented phraseological research	55
Edyta Więcławska	A Predictive Approach to Variantivity in English Legal Binomials: Applications in AI-Assisted Machine Translation	56
Edyta Bocian	I numeri nella fraseologia italiana e francese a confronto	57
Sessione parallela F3		
Giada Carabetta	Il verbo "fare" nelle costruzioni a verbo supporto: un'analisi contrastiva tra italiano, inglese, francese e romeno	58
Adriana Mabel Porta	La fraseología del habla tumbera: marginalidad y resistencia en la obra de César González	59
Daša Stanič	Quando i colori fanno notizia: fraseologia e immaginario nella stampa italiana e slovena	60